

ATV

ATV SI TINGE DI ROSA: UN BUS DEDICATO ALLA PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO



Anche ATV è in campo a sostegno della prevenzione e della salute delle donne, con un'iniziativa dedicata: un autobus interamente rivestito di rosa che sta già circolando sulle strade della città per dare evidenza alla Campagna "Ottobre in rosa" mirata alla prevenzione del tumore al seno e promossa da Azienda ULSS 9 Scaligera, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, Associazioni del Terzo Settore e Comuni del territorio. L'iniziativa si inserisce nel quadro della Campagna Nastro Rosa, promossa a livello nazionale con il duplice obiettivo di incoraggiare le donne a sottoporsi a controlli periodici e raccogliere fondi per finanziare la ricerca.

a pag 3

CONSORZIO ZAI

NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE DI LOGISTICA



a pag 7

AGSM AIM

CONFERMATO IL RATING PUBBLICO A3.1



a pag 4

PROPELLER VERONA

CONVEGNO "ARTE IN MOVIMENTO"



a pag 3

VERONAFIERE

VINITALY.USA: LA CORSA DEL PROSECCO



a pag 7

RUBRICA

"L'Angolo di Giulia
Life and People"



a pag 13

RUBRICA

"Pensiero
Verticale"



a pag 13

UNIVERSITÀ

**CHIARA
LEARDINI
PRIMA
RETTICE
DELL'UNIVERSITÀ
DI VERONA**



a pag 3

FILOVIA

**VERONETTA
CAMBIA
VOLTO:
LAVORI
E MOBILITÀ
SOTTO
CONTROLLO**



a pag 8

MITI SUL LAGO DI GARDA LETTI DA ANNA NEZHNYAYA



“Il cambio di stagione autunnale, segnato dalla festa del raccolto, è storicamente un punto di svolta nell’anno per molti popoli in tutto il pianeta. Sul Lago di Garda, antico crocevia di culture, io vedo l’eredità celtica, come una forza ctonia inestirpabile o una pianta selvatica e potente, che irrompe attraverso gli intricati strati culturali della roccia e della memoria popolare. Samhain (gaelico: Samhuinn, irlandese: Samhain) è una festa celtica del raccolto che iniziò a essere sostituita dal giorno di Ognissanti nell’VIII secolo. Grazie alla compenetrazione tra tradizioni gaeliche e rituali cattolici, i primi semi del futuro Halloween iniziarono a pren-

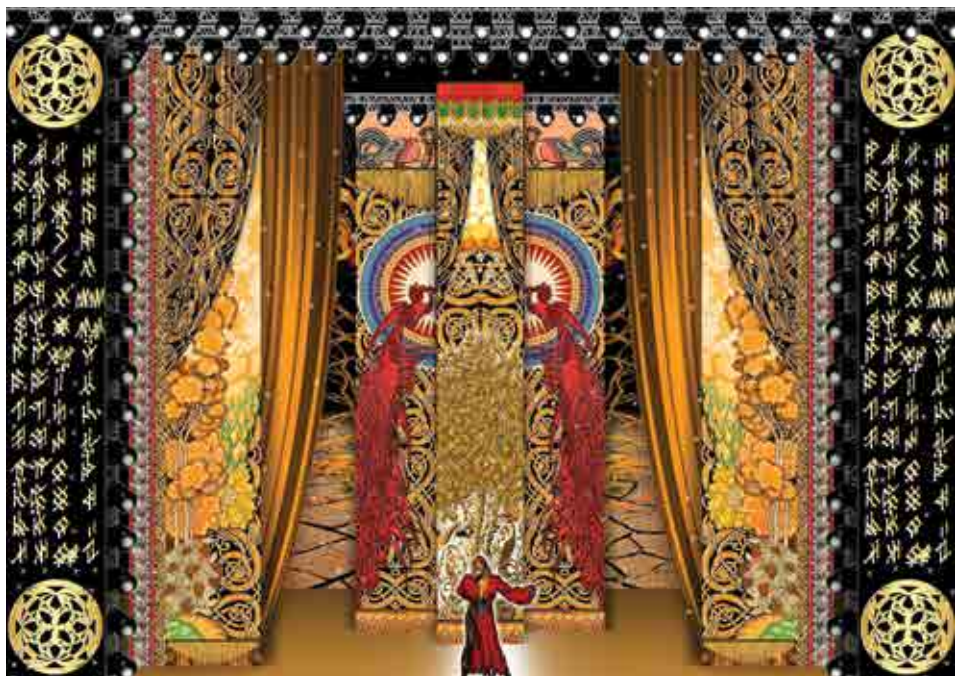
dere forma. Né i tentativi dei conquistatori romani di domare lo spirito celtico attraverso l’umiltà, né i tentativi dell’ideologia cristiana di sottometterlo, furono di successo. Si ritiene che la regione alpina fosse la patria ancestrale delle tribù celtiche, che si stabilirono in tutta Europa, dalle Isole Britanniche ai Carpazi, dai Pirenei all’Asia Minore. La lingua celtica includeva anche la parola “Alpes”, che i Celti usavano per indicare tutte le alte montagne. Il grande condottiero Alessandro Magno chiese agli impavidi Celti cosa temessero e loro risposero: “Temiamo solo una cosa: che il cielo possa crollarci addosso”. L’ideologia, la struttura statale e la filosofia

dei Celti si intrecciarono, come i capelli ispidi di un Gallo, con la cultura romana e, in seguito, con quella cristiana: le scuole druidiche divennero il fondamento dei ginnasi romani e poi dei monasteri, e i templi furono costruiti sui luoghi di culto del pantheon di divinità che personificavano le forze della Natura. Secondo la mitologia celtica, il limite estremo era un luogo di potere nel lontano nord, l’isola fantasma Ultima Thule, il cui nome autentico è giunto fino a noi attraverso le opere di Virgilio, Seneca, Tacito e Strabone. Questo nome, divenuto un termine familiare e utilizzato in un senso specifico fino all’Età delle Scoperte geografiche significava “molto lontano”, “la fine del mondo”, “il limite estremo”, “il compito distante” o “l’obiettivo dell’aspirazione”. L’archetipo del celto, guerriero, filosofo, mago e stregone, è scelto dagli autori del XX e XXI secolo come protagonista non solo di fiabe e fantasy, ma anche di romanzi storici e gialli. L’eroina Rossella O’Hara di “Via col vento” ha un background simbolico non facilmente comprensibile a tutti: protestando contro l’ipocrisia dell’America cattolica, forte come la leggendaria regina Medb, nei momenti difficili, chiedendo un aiuto, si sdraia a terra nella tenuta di famiglia, che prende il nome dalla leggendaria Tara, l’antica capitale d’Irlanda. Nei film di Hollywood, i ribelli e i caporioni, che seguono solo i propri ordini, sono

personaggi con radici irlandesi e scozzesi, come James Bond o come Robert De Niro nel film d’azione filosofico “The Irishman” di Martin Scorsese. Nei libri di J.K. Rowling, l’immaginario celtico popola non solo l’epica storia de “Il ragazzo sopravvissuto”, ma anche una serie di romanzi polizieschi che svelano i problemi della società moderna avvolti dalla nebbia londinese: il nome evocativo del protagonista, Cormoran Strike, dà vita a un leggendario gigante del folklore della Cornovaglia di origine celtica. Nel giorno di Ognissanti, il mondo degli spiriti si avvicinava il più possibile ai viventi. Questa idea si concretizza nei miei progetti moderni, realizzati con l’ausilio delle nuove tecnologie: spettacoli, produzioni teatrali e mostre. Per me, la Gardesana Occidentale, le cui pietre miliari sono le storie della regione, è diventata una vera e propria Strada. Gabriele d’Annunzio, l’ideatore della Gardesana Occidentale, erede della grande cultura romana, collezionava con cura reperti dando vita alle sue idee sul bello. Nei nomi delle numerose gallerie della Gardesana dannunziana, ho visto riflessi degli antichi popoli che abitavano le rive del Lago di Garda. Le ombre delle divinità celtiche seguono il vibrante e festoso pantheon dell’antica Roma. Ad esempio, in un pannello digitale dedicato alla bellissima coppia, figlia

di Zeus ed Era e moglie di Ercole, Ebe, ho proiettato la grafica di antichi vasi su un panorama delle rive del lago. In una serie di tavole grafiche che illustrano il capriccioso percorso della SS45 bis, ho scelto come personaggi principali il Poeta stesso e il suo seguito di artisti affini, famosi creatori del Novecento europeo. All’oscurità delle antiche città sulle sponde del Lago di Garda, trovarono rifugio i grandi provocatori Vladimir Nabokov e David H. Lawrence. L’autore di “L’amante di Lady Chatterley” ha descritto il gioco del giorno lumi-

noso del presente con le ombre del passato nel suo saggio “Il crepuscolo d’Italia”, alternando dediche poetiche ai paesaggi con descrizioni caustiche della natura umana. ... “lago, di un blu intenso, purpureo e limpido come un gioiello” ... Lasciando per sempre il temporaneo rifugio di Villa Igea a Gargnano, il britannico, che assomigliava egli stesso al personaggio selvaggio delle sue opere, scrisse: ...” domani andremo a Verona, da qui solo Dio sa dove.” - Anna Nezhnyaya
© Anna Nezhnyaya design.
www.annanezhnyaya.it



ATV SI TINGE DI ROSA: UN AUTOBUS INTERAMENTE DEDICATO ALLA PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO

Anche ATV è in campo a sostegno della prevenzione e della salute delle donne, con un'iniziativa dedicata: un autobus interamente rivestito di rosa che sta già circolando sulle strade della città per dare evidenza alla Campagna "Ottobre in rosa" mirata alla prevenzione del tumore al seno e promossa da Azienda ULSS 9 Scaligera, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, Associazioni del Terzo Settore e Comuni del territorio. L'iniziativa si inserisce nel quadro della Campagna Nastro Rosa, promossa a livello nazionale con il duplice obiettivo di incoraggiare le donne a sottoporsi a controlli periodici e raccogliere fondi per finanziare la ricerca.

Per un'azienda che serve quotidianamente la comunità, la salute dei cittadini e il sostegno alle cause sociali rappresentano una priorità. Essere un punto di riferimento per la mobilità veronese significa anche contribuire al benessere collettivo dei cittadini.

"Il servizio di trasporto pubblico è un nervo vitale del tessuto cittadino. Sentiamo il profondo dovere di contribuire attivamente al bene comune della nostra comunità," ha dichiarato il Presidente di ATV, Giuseppe Mazza. "Rivestire il bus di rosa è un modo per veicolare quotidianamente un messaggio cruciale sotto gli occhi di migliaia di persone. Vogliamo contribuire a sensibilizzare le persone, e

specialmente le donne, sul fatto che prendersi cura della propria salute è il primo passo per un futuro sereno e che ATV lavora concretamente in questa direzione: le nostre lavoratrici, grazie al Fondo TPL Salute, possono accedere gratuitamente a esami diagnostici per la prevenzione oncologica femminile." Il mezzo in livrea rosa, un vero e proprio testimonial in movimento della campagna, "è un messaggio forte e il simbolo visibile dell'impegno di ATV verso la responsabilità sociale d'impresa - aggiunge l'Amministratore Delegato di ATV, Massimo Bettarello - e vuole sottolineare il ruolo che le aziende possono e devono avere nel promuovere una cultura

della salute e del benessere. Per la decorazione del bus abbiamo scelto un mezzo elettrico di ultima generazione, ad emissioni zero, proprio per sottolineare l'attenzione della nostra Azienda verso la salute dei cittadini. La responsabilità sociale d'impresa non è un onere, ma un investimento strategico nel tessuto sociale in cui si opera. Le aziende han-



no una enorme capacità di veicolare messaggi e di mobilitare risorse e la presenza di questa 'macchia rosa' sulle nostre strade mira a stimolare la riflessione e l'azione preventiva in tutta la cit-

tadinanza."

ATV invita tutti i cittadini, nel notare il "bus rosa" sulle strade della città, a cogliere l'occasione per informarsi e per supportare la Campagna Nastro Rosa.

Chiara Leardini, prima rettrice dell'Università di Verona: «Punterò su ricerca e dialogo con la città»

Giornata storica a Palazzo Giuliari: Chiara Leardini è la prima rettrice dell'Università di Verona. Veronese, 54 anni, docente ordinaria di Economia aziendale ed esperta di governance pubblica e non profit, succede a Pier Francesco Nocini, di cui è stata delegata al bilancio.

«È un grande onore - racconta -. Ho iniziato qui come studentessa e oggi restituisco all'ateneo la fiducia ricevuta. Con il mio insediamento, Verona entra nel 20% delle università italiane guidate da una donna». Leardini rivendica una leadership partecipativa e trasparente, basata sull'ascolto e sulla valorizzazione delle persone. Tra le priorità del suo mandato: il potenziamento della ricerca, il reclutamento di nuovi ricercatori e un rapporto più stretto con la città.

«Voglio un'università accessibile, attrattiva per i giovani e capace di incidere sul futuro del territorio», sottolinea. Attenta ai temi dell'equità e

razione con Esu e istituzioni locali. Centrale anche il coinvolgimento degli studenti nelle decisioni e la creazione di nuovi spazi associativi, soprattutto nel polo di Borgo Roma.

Sul piano accademico, Leardini immagina un'università «più digitale, laboratoriale e internazionale», capace di trattenere i talenti e attrarne di nuovi. Tra le idee, la nascita di una "International House" per accogliere studenti stranieri e favorire lo scambio culturale.

«La ricerca resta il cuore dell'università - conclude -. Dobbiamo sostenerla con più fondi e percorsi di continuità per i giovani ricercatori. L'obiettivo è valorizzare il merito e rafforzare il ruolo di Verona come polo di innovazione e conoscenza».

Francesca Riello



Riqualificazione delle aree verdi: 1,2 milioni per parchi, campi gioco e cortili scolastici

Un importante piano di intervento da 1,2 milioni di euro è stato annunciato per la riqualificazione delle aree verdi urbane. L'iniziativa punta a rigenerare parchi pubblici, campi da gioco e cortili scolastici, rendendoli più sicuri, accessibili e moderni. Il progetto si inserisce in una visione di città

più sostenibile e a misura di cittadino, con particolare attenzione ai bambini, alle famiglie e agli anziani. Le risorse saranno impiegate per interventi su pavimentazioni, giochi inclusivi, arredi urbani e verde pubblico, con l'obiettivo di valorizzare luoghi spesso trascurati ma fondamentali per la socialità

e la qualità della vita nei quartieri. L'avvio dei lavori è previsto nei prossimi mesi, con una prima fase dedicata alla mappatura delle criticità e alla definizione delle priorità di intervento. I cittadini potranno partecipare attivamente attraverso percorsi di ascolto e consultazione.

Convegno "Arte in movimento" Prospettive ed opportunità sulla Logistica dell'Arte



In Italia si contano oltre 450.000 opere e reperti, 6.000 musei (di cui la metà ecclesiastici) e un comparto, quello della logistica dell'arte, che impiega 40.000 addetti e genera un volume d'affari assicurativo di 35 miliardi di euro all'anno. Numeri che fotografano un potenziale ancora tutto da sviluppare e che hanno fatto da guida al convegno Arte in Movimento - Prospettive ed opportunità, svoltosi ieri al Centro Direzionale Interporto Quadrante Europa, dove per la prima volta si è affrontato il tema

della logistica dell'arte in un luogo simbolo degli scambi e dell'innovazione economica del Nord Italia.

L'iniziativa, promossa da Propeller Verona e Propeller Milano in collaborazione con Consorzio ZAI, Arteria, Raggruppamento Logistica Arte, Assologistica e Gruppo Apollo ha riunito istituzioni, operatori, esperti e imprese in un confronto appassionato che ha posto la città scaligera al centro del dialogo tra arte, economia e infrastrutture.

Dal dibattito è emersa una visione condivisa: il sistema-arte italiano ora, dopo anni di stasi, può diventare un motore economico e identitario a condizione di sviluppare infrastrutture, competenze e una governance moderna. Gli strumenti fisca-

li introdotti negli ultimi anni - dalla Flat Tax per nuovi residenti all'IVA agevolata al 5% sull'acquisto di opere - stanno già producendo effetti positivi, favorendo nuovi investimenti, più prestiti, più assicurazioni e nuove professionalità.

Alvise Di Canossa, presidente del Raggruppamento Logistica Arte, ha ricordato che l'Italia accoglie ogni anno 140 milioni di visitatori, di cui oltre la metà per motivi artistici e culturali, con 11.000 mostre e 300 gallerie attive. «Sebbene custodiamo l'80% del patrimonio artistico mondiale - ha affermato - il valore generato resta lo 0,5% del mercato globale. Serve una rete logistica integrata, che favorisca la circolazione e la sicurezza delle opere».

CERVED RATING AGENCY CONFERMA IL RATING PUBBLICO DI AGSM AIM A A3.1

Cerved Rating Agency, agenzia di rating italiana specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese non finanziarie e nella valutazione del grado di sostenibilità degli operatori economici, ha confermato il rating pubblico di Agsm Aim a A3.1, attestando la solidità del Gruppo e la capacità di far fronte agli impegni finanziari con un basso rischio di credito. L'attestazione riflette l'efficace diversificazione del modello di business adottato dal Gruppo,

la crescita dei risultati economici raggiunti nel primo semestre del 2025 e le previsioni future che confermano le performance positive e l'attuale assetto finanziario per l'anno in corso.

Queste, in sintesi, le motivazioni della conferma del rating: Modello di business ben diversificato e risultati economici semestrali in miglioramento. La capacità di Agsm Aim di operare con successo in diversi settori - dalla produzione, distribuzione e vendita di energia

elettrica e gas, ai servizi di illuminazione pubblica e teleriscaldamento, fino alla gestione dei rifiuti - è dimostrata dai risultati raggiunti nel primo semestre 2025, che riflettono un miglioramento generalizzato su tutte le Business Unit del Gruppo. Nel primo semestre del 2025, Agsm Aim ha raggiunto un EBITDA di 95,4 milioni di euro, in crescita rispetto ai 80,9 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Mantenimento di un assetto finanziario equilibrato.

Nel primo semestre del 2025, il Gruppo ha registrato un alleggerimento della posizione finanziaria netta (PFN), con una riduzione a 361,5 milioni di euro rispetto ai 377,1 milioni di dicembre 2024. Rilevanti le operazioni finanziarie finalizzate dal Gruppo: a giugno 2025 la sottoscrizione di un prestito obbligazionario per un controvalore di 200 milioni di USD con una controparte di rilievo internazionale e, a luglio 2025, un contratto di finanziamento



con BEI per 120 milioni di euro. Prospettive future e Piano Industriale. Le proiezioni economiche per il 2025

confermano la solidità delle performance, sostenute da nuovi investimenti strategici in linea con il Piano Industriale 2025-2030.

Agsm Aim Energia apre un nuovo sportello commerciale a San Bonifacio

AGSM AIM Energia, società di vendita di energia elettrica e gas del Gruppo AGSM AIM, ha inaugurato un nuovo sportello commerciale a San Bonifacio, in corso Venezia 54.

Il nuovo sportello, caratterizzato da un design moderno e accogliente, è stato progettato per riflettere l'immagine istituzionale di AGSM AIM e offrire ai clienti un ambiente funzionale e confortevole. Con l'obiettivo di garantire un servizio di prossimità efficiente e dedicato, lo sportello è

sign moderno e accogliente, è stato progettato per riflettere l'immagine istituzionale di AGSM AIM e offrire ai clienti un ambiente funzionale e confortevole. Con l'obiettivo di garantire un servizio di prossimità efficiente e dedicato, lo sportello è

rivolto a cittadini, attività economiche e associazioni del territorio. All'interno del nuovo punto vendita, i clienti possono ricevere consulenze su tariffe e bonus, ottenere supporto nei passaggi contrattuali e accedere a offerte personalizzate.

Lo sportello è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00

alle 12:30 e sabato dalle 9:00 alle 12:00.

Con l'apertura di questo nuovo sportello AGSM AIM Energia conferma il proprio impegno nel garantire servizi sempre più vicini alle persone, rispon-

dendo alle esigenze del territorio con professionalità e innovazione. Per ulteriori informazioni o per fissare un appuntamento, è possibile visitare la sezione Contatti del sito web aziendale.



L'Arena si accende di rosa: Verona unita per la prevenzione del tumore al seno

Anche Verona rinnova il suo impegno nella lotta al tumore al seno, illuminando di rosa l'Arena per inaugurare ufficialmente "Ottobre Rosa", il mese dedicato alla prevenzione e alla ricerca oncologica. Domani, mercoledì 1° ottobre, in piazza Bra, si terrà l'iniziativa "Insieme con più forza nella lotta al cancro al seno", con la partecipazione di rappresen-

tanti istituzionali, del mondo sanitario e delle associazioni, guidate da Fondazione AIRC, capofila del progetto. "La salute delle donne è una priorità - ha sottolineato la vicesindaca Barbara Bisoli - e con l'illuminazione dell'Arena vogliamo mantenere viva l'attenzione su una patologia che colpisce una donna su otto nell'arco della vita".

Accanto a lei, l'assessora alla Salute Elisa La Paglia ha ricordato come la prevenzione resti "l'unica vera arma a disposizione di tutte". L'evento, patrocinato da Comune di Verona, Regione Veneto, Provincia, Ulss 9 Scaligera e Università di Verona, vedrà il coinvolgimento di numerose associazioni, tra cui Fondazione Veronesi, Andos, Lilt e Fondazione ANT.

L'impianto eolico di Rivoli Veronese nella guida nazionale "parchi del vento" di Legambiente

Il parco eolico di Rivoli Veronese, realizzato e gestito dal Gruppo AGSM AIM, è stato inserito da Legambiente nella nuova edizione della guida turistica "Parchi del Vento", presentata oggi a Rimini in occasione della Fiera Internazionale del Turismo. La pubblicazione, giunta alla sua quarta edizione, raccoglie 29 impianti eolici selezionati e mappati in Italia da Legambiente, che rappresentano esempi virtuosi di convivenza tra innovazione tecnologica, tutela del paesaggio e valorizzazione dei territori. Alla conferenza stampa di presentazione è intervenuto il consigliere delegato di AGSM AIM Alessandro Russo, insieme ai rappresentanti di Legambiente e delle principali realtà energetiche partner del progetto. Attivo dal 2013, il parco eolico di Rivoli Veronese si distingue per la collocazione sul crinale morenico del Monte Mesa, area di elevato valore naturalistico dove la produzione di energia rinnovabile convive in equi-



brio con la tutela della biodiversità. Il sito, che ospita numerose specie floristiche protette, tra cui orchidee selvatiche, è parte di un Sito di Interesse Comunitario. In collaborazione con il circolo Legambiente "Il Tasso" Baldo-Garda, AGSM AIM ha promosso negli anni attività di rinaturalizzazione dei prati aridi, la realizzazione di sentieri didattici e ciclabili e un programma di visite educative rivolto a scuole e cittadini, trasformando il parco in un vero e proprio laboratorio di educazione ambientale.

Commenta così Alessandro Russo, consigliere delegato AGSM AIM: "Crediamo che la transizione energetica

vada capita, spiegata e accompagnata. Uno dei modi migliori per farlo è aprire i luoghi dove l'energia si produce, trasformandoli in percorsi educativi e spazi di conoscenza e incontro. Lo facciamo nei nostri parchi eolici, in particolare a Rivoli Veronese, sul Monte Mesa, in un'area di grande valore naturalistico, dove produzione rinnovabile e tutela della biodiversità convivono in equilibrio. Ogni anno, qui, collaborando con Legambiente, accogliamo migliaia di studenti di ogni età, cittadini e turisti: l'energia diventa così esperienza, racconto ed educazione alla sostenibilità."

SICUREZZA URBANA: NUOVI MAXI CONTROLLI SUI BUS IN CITTÀ RECORD DI IDENTIFICATI E DI SANZIONATI

Durante l'attività ispettiva su 43 autobus sono state sanzionate 117 persone, controllate e identificate ben 1.345 persone, quattro persone segnalate alla Prefettura per possesso di sostanze stupefacenti. I controlli sono stati estesi dal centro alle fermate delle periferie. Nuovi controlli del reparto territoriale della Polizia Locale di Verona, in

collaborazione con Atv, Azienda Trasporti Verona, che ha effettuato una attività straordinaria di verifica in città su 43 autobus urbani ed extraurbani, come disposto dal comandante Luigi Altamura, in attuazione alle indicazioni pervenute in sede di Comitato Provinciale Ordine Pubblico, anche per la sicurezza degli autisti e dei viaggiatori.

Un servizio di prossimità particolarmente apprezzato da cittadini e utenti, che giornalmente utilizzano il trasporto pubblico locale, in questo momento di presenza nel capoluogo di migliaia di turisti.

Venti tra ufficiali, agenti del Reparto Territoriale, verificatori Atv ed operatori dell'agenzia di vigilanza privata, hanno controllato

a tappeto ben 1.345 passeggeri, comminando 117 verbali per il mancato possesso del titolo di viaggio, di cui 41 pagati immediatamente per un importo di 2.111 euro. Sono state controllate le linee 11-12-13-14-138-139-110-51-61-21-23-24, sia in entrata che in uscita dal capoluogo, alle fermate della stazione ferroviaria di Porta Nuova e



nei quartieri di Santa Lucia, Borgo Trento e Borgo Roma. Sono state segnalate quattro persone di giovane età, trovate in possesso di sostanze stupefacenti, circa 15 grammi complessivamente. Sono state monitorate anche le zone di porta Vescovo, Veronetta, piazza Bra e corso Castelveccchio. I controlli sono stati a tappeto grazie alle telecamere di videosorveglianza a bor-

do dei mezzi Atv e a quelle cittadine gestite dalla Centrale operativa di lungadige Galtarossa e proseguiranno sulle linee dove sono stati segnalati episodi di micro-criminalità, oltre che in piazzale XXV Aprile anche nella zona tra Veronetta e Porta Vescovo. Massima attenzione alle aree più frequentate da minorenni, dove spesso i cittadini segnalano proprio attività illecite.

ATV, in regalo un anno di bike sharing con l'abbonamento annuale del bus

Un anno di Bike Sharing gratuito per gli abbonati annuali dei bus ATV. E' la nuova iniziativa dell'Azienda Trasporti Verona che, affiancata dagli operatori Dott e Verona Bike powered by IGPDecaux, punta ad arricchire l'offerta di mobilità integrata del Capoluogo, incentivando chi già utilizza il bus per i propri spostamenti, casalingo o casa-scuola, a servirsi anche del bike sharing.

"L'obiettivo è quello di stimolare un uso più pratico e immediato dei mezzi della micromobilità - sottolinea il presidente di ATV Giuseppe

Mazza - strumento ideale per la percorrenza del cosiddetto "ultimo miglio" e per le faccende di tutti i giorni, in un'ottica di perfetta integrazione con la rete dei nostri autobus. Il trasporto pubblico diventa così ancora più conveniente e appetibile, favorendo così il decongestionamento della viabilità e

la riduzione delle emissioni da traffico. Tutte tematiche da sempre care ad ATV ed ai nostri soci. Comune di Verona e FNM e portate avanti, nel corso degli anni, in primis tramite il progressivo rinnovo della flotta di autobus che, in ambito urbano è ormai composta totalmente da mezzi a metano ed elettrici".

Grazie dunque a quest'iniziativa, frutto del progetto presentato da ATV alla Regione Veneto in base alla DGR 645/2023, i possessori di abbonamenti annuali Urbano Verona o Extraurbano con partenza o destinazione Verona hanno oggi diritto a 12 mesi di agevolazioni sull'utilizzo delle corse di bike sharing in Città. Possono infatti richiedere un voucher da riscattare sulle app "Verona Bike" (Verona Bike powered by IGPDecaux) e "Dott", potendo così accedere a corse totalmente gratuite all'interno dei mesi di validità dell'abbonamento.



Verona premia gli scatti che raccontano i suoi ponti



Valorizzare il patrimonio urbano attraverso lo sguardo dell'obiettivo. Con questo spirito si è svolta in sala Arazzi la premiazione del primo concorso fotografico "Verona da conoscere - I ponti di Verona", promosso dall'Associazione Consiglieri comunali Emeriti. Il primo premio è andato a Luca Soave per una suggestiva immagine in bianco e nero di Ponte Castelveccchio, capace di evocare emozioni con raffinatezza tecnica. Francesco Zantedeschi ha conquistato il secondo posto con una visione "poetica e sognante"

di Ponte Pietra, mentre il terzo premio ex aequo è stato assegnato a Placido Castiglione e Silvano Rucci per le loro letture simboliche e cromatiche dei ponti cittadini.

La giuria, composta da esperti di fotografia, storia e rappresentanti del Consiglio comunale, ha valutato le opere per qualità artistica, capacità evocativa e originalità.

Il concorso invita a riscoprire Verona attraverso i suoi ponti, unendo arte, memoria e partecipazione civica in un racconto visivo della città che cambia.

Fondazione Bentegodi. Nuovo medico sociale. Pasetto : "valore al benessere"

La Fondazione Sportiva Bentegodi ha un nuovo medico sociale nella figura del Dott. Roberto Filippini.

Il Dott. Filippini si occupa di visite di idoneità sportiva, riabilitazione per infortuni ortopedici, e valutazioni funzionali per sportivi e soggetti con patologie croniche oltre ad essere medico

sociale della squadra "Rana Verona".

"L'arrivo del Dott. Filippini è un valore aggiunto per la nostra Fondazione - dichiara Giorgio Pasetto, Presidente Fondazione Bentegodi - nell'ottica di un'attenzione sempre maggiore alla pratica sportiva nel suo complesso di benessere to-

ale della persona, soprattutto in riferimento ai giovani."

Il Dott. Roberto Filippini è Responsabile del Servizio di Medicina dello Sport e del Servizio di Riabilitazione Ortopedica / Traumatologia dello Sport presso l'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria.



SetteNews
VERONA

STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRIZIONE AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Caporedattore
LORETTA SIMONATO

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Obiettivo Territorio

Realizzazione grafica
FRDESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA
Via Diaz 18, 37121 Verona
segreteria@adige.tv
Tel. 045.8015855

ADIGETRADESRL
via Diaz 18 Verona

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84

OBIETTIVO TERRITORIO:
SEDE DI PORDENONE

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

seguici anche su:



CCIAA VERONA (ARENA, VICE PRES.): CON CANADA ESEMPIO VIRTUOSO DI PARTNERSHIP COMMERCIALE

“L’incontro bilaterale Verona-Canada, oggi in Camera di Commercio, è l’esempio di quanto il mondo dell’impresa necessiti di partnership commerciali e non di chiusure. Grazie all’accordo Ceta, che ha abbattuto le barriere tra Ue e Canada, le nostre esportazioni nel Paese del Nordamerica sono cresciute in valore del 21% in 7 anni, superando quota 204 milioni di euro. Un export, quello scaligero, a forte trazione enologica, se consideriamo che an-

che in un periodo difficile come questo, nel primo semestre di quest’anno le vendite del vino veronese in Canada sono lievitare di un ulteriore 16%”. Lo ha detto oggi il vicepresidente della Cciaa di Verona, Paolo Arena, nel corso dell’incontro organizzato dall’istituto camerale veronese e dalla Camera di Commercio italiana in Ontario tra le imprese veronesi e una delegazione canadese del Comune di Vaughan (Ontario). Secondo l’ufficio studi camera-

le, dalla fine del 2017 – quindi dall’entrata in vigore del Trattato Ceta – a oggi l’interscambio Verona-Canada è cresciuto in valore del 23%, con l’export scaligero che ha superato i 204 milioni di euro. Un’accelerazione del made in Verona nel 5° mercato extra-Ue per valore della domanda confermata anche lo scorso anno, con una crescita dell’8,3% a fronte di un export globale scaligero che si è chiuso in leggera contrazione (-0,2%). Secondo

le elaborazioni della Cciaa di Verona, il Canada è da tempo sul podio tra i mercati di sbocco più importanti per il nostro vino. La voce bevande – leggasi vino – vale il 45% dell’intero export scaligero verso il Paese nordamericano, per un controvalore di oltre 90 milioni di euro nel 2024. E anche nel primo semestre di quest’anno, a fronte di un calo dell’export globale delle bevande veronesi di oltre il 5%, la performance in Canada si è rivelata un contral-



tare per molte aziende decisivo, con un incremento tendenziale del 16%. Oggi il Canada rappresenta ben l’8% delle vendite totali di vino veronese nel mondo. Tra gli altri comparti in forte crescita, quello delle macchine di impiego genera-

le (a partire da forni, caldaie), che nel 2024 hanno segnato un incremento record del 42%, sfiorando i 41 milioni di euro. Segue, a distanza, il settore del marmo, a quasi 9 milioni di euro, materiali elettrici e prodotti da forno.

Relazionexpo 2025: arriva a Verona la fiera che celebra il valore delle relazioni e punta al protagonismo delle imprese

la seconda edizione di RelazionExpo, la fiera delle relazioni nata con l’obiettivo di

creare connessioni, alleanze tra mondo accademico, mondo dell’impresa e persone.



Un ricco palinsesto di eventi, convegni, mostre e percorsi esperienziali per mettere in relazione opportunità, conoscenze ed esperienze. Dodici le tematiche trattate tra le quali l’economia, l’arte, la geopolitica e lo sport. Se ne parlerà con ospiti del calibro dello scienziato Federico Faggin e dell’artista, e candidato al Nobel per la Pace, Michelangelo Pistoletto: “Una società nuova deve trovare un equilibrio dinamico, armonico e pacifico tra gli opposti elementi. Questo è per me il progresso

necessario alla sopravvivenza del genere umano”.

Al via a Verona la seconda edizione di RelazionExpo primo format in Italia che mette al centro le relazioni come leva per innovare, ispirare e crescere.

Un appuntamento unico aperto a tutti dentro la prestigiosa cornice di Palazzo della Gran Guardia. Il progetto, che ha come tema guida “dove le storie creano valore”, è organizzato da Relazionésimo, fondato da Ombretta Zulian e Ketty Panni. Numerosi gli

ambiti trasversali affrontati all’interno delle cinque aree tematiche protagoniste di RelazionExpo: abitare, cibo, lifestyle, innovazione e sostenibilità, attorno alle quali aziende, accademici ed esperti discuteranno e coinvolgeranno il mondo dell’imprenditoria verso una “nuova era delle relazioni”.

“Dobbiamo riscoprire il potere profondo e trasformativo delle relazioni – spiegano Zulian e Panni – perché solo attraverso legami autentici possiamo affrontare le com-

plexità del presente con maggiore consapevolezza e speranza. Chi genera economia oggi ha bisogno di ritrovare una dimensione spirituale, un respiro più ampio, affinché al centro del nostro agire torni la persona, con la sua dignità, fragilità e forza. RelazionExpo nasce come spazio vivo e generativo di relazione, dove incontrare le storie che danno valore alle nostre imprese, protagoniste di un cambiamento che mette al centro la cura, la comunità e il senso. Un evento pensato per unire economia, arte e cultura, e per offrire al pubblico un’esperienza nuova, coinvolgente, aperta, grazie a un ricco programma di convegni e momenti di approfondimento a ingresso libero”.

Oil&Nonoil cresce e dà appuntamento al 2027

Federico Bricolo, Presidente di Veronafiore: «Soddisfazione per i risultati di questi tre giorni di manifestazione. A Verona un momento di dialogo aperto e fruttuoso su tutte le novità che riguardano un settore in rapida evoluzione»

Verona, 24 ottobre 2025 – Una manifestazione che continua a crescere e che si conferma un successo in termini di presenze, con più di 4mila operatori altamente profilati presenti in fiera a Verona e un programma di eventi specialistici raddoppiato rispetto all’edizione precedente. Si è chiusa oggi la 19esima edizione di Oil&nonOil, l’unico evento in Italia e nel bacino del Mediterraneo dedicato alla filiera distributiva dei carburanti. Negli oltre 8.000 metri quadri di area espositiva,

e con la partecipazione di 120 aziende e brand, nella città scaligera si sono riuniti tutti i principali player e le associazioni di categoria del comparto per discutere di transizione energetica e futuro della rete. Oil&nonOil, evento a cadenza biennale, tornerà con la prossima edizione ad ottobre 2027.

«C’è molta soddisfazione per i risultati di questi tre giorni di manifestazione in fiera a Verona – dichiara Federico Bricolo, Presidente di Veronafiore – Importante che Oil&nonOil sia stato il punto d’incontro e di confronto tra le principali associazioni e il mondo delle istituzioni, un momento di dialogo aperto e fruttuoso su tutte le novità che riguardano un settore in rapida evoluzione».

«Con Oil&nonOil Veronafiore rafforza il proprio

ruolo di piattaforma di riferimento per la filiera dei carburanti e la mobilità del futuro, favorendo innovazione, confronto e crescita sostenibile del settore – commenta Adolfo Rebughini, Direttore Generale di Veronafiore – Con oltre 4.000 operatori professionali e 120 aziende presenti quella del 2025 si è confermata un’edizione record, sia per la qualità dei contenuti sia per la partecipazione».

Oil&nonOil ha ospitato operatori ed espositori di tutti gli ambiti relativi alla distribuzione dei carburanti: dal settore prettamente “Oil” – progettazione e costruzione degli impianti, sicurezza, installazioni tecniche, sistemi di gestione, carburanti – al “NonOil” – accessori, autolavaggi, vendor, stoccaggio e trasporto di carburante e combustibili, dagli autoveicoli e serbatoi fino ai carburanti alternativi, oltre al mondo della mobilità elettrica e dei sistemi di ricarica.

Da parcheggio a piazza pedonale: Verona restituisce bellezza e vivibilità a Piazzetta Bra Molinari

Uno spazio verde e accogliente al posto dell’asfalto. Con un investimento di 400 mila euro, l’Amministrazione comunale di Verona trasforma Piazzetta Bra Molinari, tra via Ponte Pietra e via Sottoriva, in una nuova piazza pedonale dove cittadini e turisti potranno sostare, passeggiare e ammirare la vista sull’Adige e su Castel San Pietro.

«Restituiremo ai veronesi un luogo unico – spiega l’assessore Federico Benini – conciliando la riqualificazione urbana con soluzioni di sosta per i residenti». Infatti, sebbene l’intervento comporti la perdita di 35 posti auto, il Comune ha previsto nuovi stalli riservati in piazza Broilo, piazza Vescovado e lungo l’Adige Rubele, per garantire un saldo positivo. Il progetto prevede pavimentazioni in porfido e



pietra di Prun, nuove aiuole fiorite e alberate, sedute, fontanella e attraversamenti rialzati per la sicurezza dei pedoni.

«L’area che oggi è un parcheggio diventerà un giardino – aggiunge il presidente della Circoscrizione 1ª, Lorenzo Dalai – migliorando la

qualità della vita e la vivibilità del quartiere».

I lavori, al via dal 6 ottobre, dureranno circa 120 giorni: entro fine gennaio 2026, Verona avrà una nuova piazza da vivere, simbolo di una città più sostenibile e attenta alla bellezza dei suoi luoghi.

NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE PER UNA LOGISTICA URBANA PIÙ SOSTENIBILE

Il progetto europeo GRE-TA, finanziato al 100%, riunisce 11 partner da tutta l'Europa centrale con l'obiettivo di sviluppare soluzioni concrete per decarbonizzare le consegne urbane e rendere le città più vivibili, sostenibili e competitive dal punto di vista logistico.

In questo quadro, ZAILOG – Centro Studi e di Ricerca e costola di Consorzio ZAI, Interporto Quadrante Europa di Verona e Quadrante Servizi – ha sviluppato una

nuova piattaforma digitale che porterà benefici concreti alla mobilità urbana e agli operatori del trasporto merci.

Grazie a un investimento complessivo di 85.000 euro per lo sviluppo della piattaforma informatica – che comprende sia l'installazione dei dispositivi sia lo sviluppo del software – sono stati installati 211 sensori nelle principali aree di accesso e consegna del centro storico e dei quartieri limi-

trofi (Città Antica, Borgo Trento, Veronetta, Cittadella, San Zeno, Valdonega).

La piattaforma introduce un nuovo modulo all'interno dell'app dedicata agli operatori logistici che effettuano consegne nelle ZTL: sarà possibile prenotare lo stallone di carico/scarico nella zona desiderata per uno slot temporale, durante il quale l'area resterà riservata all'operatore, consentendo consegne più rapide e sicure.

L'adozione di questo sistema innovativo permetterà di ridurre sensibilmente la sosta selvaggia e il parcheggio in doppia fila, evitando i giri a vuoto dei veicoli commerciali alla ricerca di un posto libero e contribuendo così alla diminuzione delle emissioni di gas inquinanti nel cuore della città.

Carla Giacomazzi, Amministratore Unico di ZAILOG, ha dichiarato: «ZAILOG è fiera di aver contribuito allo sviluppo della città di



Verona mettendosi concretamente al suo servizio con un progetto che migliora la vivibilità del centro storico, riduce le emissioni di gas inquinanti e semplifica il lavoro di chi ogni giorno garantisce le consegne. Rin-

graziamo il Comune di Verona e AMT3 per la collaborazione attiva e costruttiva: questa sinergia ha permesso di realizzare una soluzione innovativa, con benefici tangibili per cittadini, attività commerciali e visitatori».

Verona celebra i 159 anni della Polizia Locale: premiati gli "eroi del quotidiano"

In piazza Bra si è celebrato il 159° anniversario della fondazione del Corpo di Polizia Locale di Verona, una mattinata dedicata ai bilanci, ai riconoscimenti e al ringraziamento verso chi ogni giorno garantisce sicurezza e ordine in città.

«È una giornata speciale – ha detto il sindaco Damiano Tommasi – perché ci permette di dire grazie a un'istituzione che è un punto vitale nella gestione della città. Agenti e agenti che operano tra mille difficoltà, ma con straordi-

nario impegno e professionalità».

Il comandante Luigi Altamura ha ricordato la presenza costante della Polizia Locale "davanti alle scuole, nei mercati, nelle manifestazioni", sottolineando l'impegno verso una "sicurezza partecipata" e l'attenzione alle persone più fragili. Altamura ha anche richiamato le grandi sfide che attendono Verona in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, che porteranno in città la Torcia Olimpica il prossimo 19 gennaio.

L'assessora alla Sicurezza Stefania Zivelonghi ha posto l'accento sul "ruolo sempre più complesso e fondamentale" del Corpo, ribadendo la necessità di una riforma nazionale della Polizia Locale.

Durante la cerimonia sono stati premiati numerosi agenti e ufficiali distinti per professionalità, coraggio e senso del dovere: un riconoscimento agli "eroi del quotidiano", che ogni giorno presidiano strade, scuole e quartieri per la sicurezza di tutta la comunità.

Gene Gnocchi "Paiazzo" a Hostaria: il premio e il ricordo di Puliero



Un vero e proprio Festival dedicato alla cultura del territorio capace di parlare a un pubblico trasversale. Ambasciatore dell'edizione 2025 i fratelli Gnocchi: Gene, destinatario del premio nazionale Paiazzo e Charlie, testimonial della causa sociale a favore de

La Casa di Deborah. E ancora, tra i momenti più appassionanti, dalla Dedicà di Hostaria a Salvatore "Rino" Tommasi, a Omar Pedrini in una riflessione tra rock e spiritualità o l'intera squadra del Rana Verona Volley a salutare la città prima del campionato e nei simpatici

momenti a "lezione di veronesità". Musica sempre protagonista a Hostaria con oltre venti live set diffusi in tutto il centro storico, dai concerti sul palco principale alle esibizioni nei Giardini del Folks e nelle vicinanze della nuova Fontana Acustica di Piazza Bra.

Vino, Vinitaly.usa: la corsa del prosecco negli USA, da zero a 500 mln di dollari in 15 anni

Vale ormai il 31% dei consumi a valore di tutti i vini italiani commercializzati negli Usa, con un indice di penetrazione altissimo in tutte le fasce di età, a partire dai millennials (27%) e dal target femminile (6 user su 10 sono donne). Ed è ormai anche il simbolo dei mixed-wine made in Italy. Sembra non conoscere crisi il matrimonio tra gli americani e il Prosecco, che a 15 anni dalla ridefinizione della piramide produttiva (Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, Asolo Docg e Prosecco Doc) ha incrementato il valore del "nuovo" Prosecco a denominazione da zero a oltre 500 milioni di dollari. Un balzo del 178% solo negli ultimi 7 anni, il quadruplo rispetto al tasso di incremento complessivo dei

vini made in Italy negli States, come rileva un focus dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly rilasciato oggi in occasione di Vinitaly. USA (Chicago 5 e 6 ottobre), la fiera b2b dedicata al vino made in Italy.

"Non si può dire che in questi anni non ci siano state difficoltà extra-settore – ha dichiarato il direttore generale di Veronafiere, Adolfo Rebughini –, dal Covid al calo del potere d'acquisto e dei consumi, fino alla concorrenza con altre categorie di bevande. Ma il Prosecco ha dimostrato una straordinaria capacità di resilienza, rafforzandosi grazie a una strategia di valorizzazione coerente e a investimenti promozionali sempre più efficaci. Lo conferma la presenza a Vinitaly.USA della

collettiva della Regione Veneto e di alcune tra le principali realtà delle tre denominazioni. Con questo spirito il Prosecco – e, più in generale, tutte le imprese del made in Italy presenti a Chicago – sono pronte ad affrontare anche la sfida dei dazi.



È la prova che, quando l'Italia combina qualità e promozione, può affermarsi come leader.

Secondo l'analisi di Vinitaly e Unione italiana vini, la quota del mercato statunitense è per il Prosecco superiore alla media del vino italiano (27% contro

24%) per un controvalore che nel 2024 ha raggiunto i 531 milioni di dollari. Record assoluto, che si rinnova di anno in anno fatta eccezione per la lieve pausa 2020, prima di una ripartenza – nei 4 anni successivi – che ha accumulato un ulteriore balzo a +90%. Un simbolo pop di condivisione e del bere accessibile che – per il responsabile dell'Osservatorio, Carlo Flamini –, vale al consumo 2,9 miliardi di dollari l'anno con prezzi medi di poco inferiori ai 18 dollari alla bottiglia (0,75/l). "In pochi anni – ha detto Flamini – il Prosecco è diventato il vino italiano con l'awareness più alta, a quota 40%. Un dato rilevante, se si considera la giovane età del prodotto e sempre più vicino a un vino simbolo come

lo Champagne, che comanda con una notorietà al 52%. Ma dove il vino veneto ha già superato la bollicina francese è nella conversione all'acquisto, con una percentuale al 31% contro il 24% di quello transalpino".

La conferma del sorpasso al punto vendita arriva poi da Sip-Source: secondo la piattaforma dei distributori americani, il Prosecco è passato in testa non solo nei volumi ma anche nel valore al consumo delle bollicine negli States. Nei primi 7 mesi di quest'anno, infatti, lo sparkling italiano ha fissato la propria quota di mercato sul totale della tipologia al 30%, contro il 28% dello Champagne. Segmentando la spesa per divisions statunitensi, persistono ampi margini di crescita nell'area negli Stati del West e dell'East North Central. Alta invece la densità di user in tutta la dorsale orientale: dal New England al Mid e South Atlantic, aree queste dove si concentra oltre la metà dei consumi totali.

SCUOLA A VERONA, IL PROVVEDITORE SEBASTIAN: “UN SISTEMA SOLIDO, MA LA SFIDA RESTA IL PENSIERO CRITICO”

Con oltre 102.000 studenti, Verona si conferma il sistema scolastico più grande del Veneto. L'anno scolastico 2025-26 si è aperto tra conferme e nuove sfide. Lo racconta il provveditore agli studi di Verona, dottor Amelio Sebastian, che traccia un bilancio dei primi giorni di

scuola. «Rispetto allo scorso anno abbiamo perso quasi 1.500 alunni: è l'effetto dell'inverno demografico che colpisce tutta Italia. Abbiamo 99 istituzioni scolastiche autonome, più di cinquemila classi, un quadro complesso ma ben avviato». Sul fronte degli organici i numeri

parlano chiaro: 11.280 posti, compresi quelli di sostegno. «Abbiamo assunto in ruolo 661 docenti e coperto il 92% delle cattedre già dal primo giorno, un risultato migliore degli anni scorsi; è stato possibile grazie alla collaborazione tra uffici, scuole e sindacati. Tutti i posti

da dirigente scolastico sono coperti e anche il personale ATA è stato garantito». Molte famiglie, soprattutto nel Basso Veronese e nell'Est, hanno però segnalato difficoltà nei trasporti. Sebastian ammette: «La settimana corta ha cambiato i flussi di ritorno e qualche disagio c'è stato. ATV sta già



predisponendo correttivi. È un assestamento fisiologico». Le differenze tra Verona Sud e Verona Est emergono dai numeri: a Legnago, Cerea e Villafranca gli iscritti al primo anno sono 1.777, con una presenza significativa di studenti con disabilità (circa il 10%); a San Bonifacio e dintorni, invece, ci sono 1.914 alunni di prima superiore su meno istituti e una percentuale minore di disabilità. «Le differenze non dipendono dalla qualità del sistema, ma dai contesti sociali ed economici. Le scuole rispondono bene alle specificità dei territori». Un capitolo cruciale è la tecnologia. Le scuole veronesi dispongono di dotazioni moderne, anche grazie ai fondi del PNRR, e i docenti hanno ricevuto formazione. Ma la novità è l'arrivo dell'intelligenza artificiale. «L'IA è uno spartiacque: ci obbliga a una riflessione metodologica. Non è la gestione tecnica a preoccuparmi, ma il ri-

schio di passività. È come con il navigatore: se ci affidiamo troppo smettiamo di ragionare. Mai come ora servono competenze umanistiche, capaci di sviluppare pensiero critico». E poi c'è il tema dei cellulari in classe, su cui il Ministero è intervenuto con decisione. «Le scuole devono rendere operativo il divieto durante le lezioni, con eccezioni per i PEI e i PDP. L'uso didattico resta possibile, ma serve responsabilità. I dati sugli effetti negativi di un utilizzo eccessivo parlano da soli». Sul futuro, Sebastian sceglie un tono chiaro: «La scuola veronese gode di basi solide, con dirigenti e personale motivati. Ma non dobbiamo fermarci alla gestione dell'oggi. Le sfide sono demografiche, tecnologiche e sociali. Solo mettendo al centro gli studenti e la loro capacità critica potremo dire che stiamo preparando davvero il futuro».

Francesca Riello

Veronetta cambia volto: lavori in anticipo, mobilità sotto controllo

Il quartiere di Veronetta è nel pieno di una trasformazione strutturale profonda, e le notizie sono incoraggianti: i lavori procedono in anticipo di due settimane rispetto al cronoprogramma, con interventi su sottoservizi, strade e marciapiedi che puntano a rigenerare l'intero asse da Porta Vescovo a San Paolo entro la primavera 2026.

Le operazioni in corso interessano in particolare via

XX Settembre, via dell'Artigliere, via San Francesco e il Lungadige Pasetto, dove si lavora per rinnovare condotte fognarie, potenziare il sistema di drenaggio, e rifare completamente il manto stradale e i marciapiedi. L'obiettivo è anche aumentare la sicurezza idraulica di una zona storicamente soggetta ad allagamenti, raddoppiando la capacità del sistema di raccolta delle acque.

Sul fronte della mobilità,

proseguono le misure per limitare il traffico di attraversamento: durante le ore di punta, la Polizia Locale interviene in presenza per impedire l'ingresso da via Cantarane e Ponte Navi ai veicoli non autorizzati, mentre è in arrivo una telecamera su ponte Alardi per scoraggiare l'uso improprio della corsia preferenziale. La nuova segnaletica e la presenza fissa degli agenti stanno già contribuendo a miglio-

rare la fluidità del traffico e a favorire il trasporto pubblico locale, che registra ritardi minimi anche nei momenti di maggiore congestione.

Il tratto più impattante dei cantieri sarà concluso entro la fine del 2025, lasciando spazio, nei primi mesi del 2026, a asfaltature, rifiniture e sistemazioni finali. L'obiettivo è chiaro: restituire ai cittadini un quartiere più sicuro, moderno e vivibile.

Fresenius Kabi Italia ospita il Sottosegretario alle Imprese: “Comparto importante per la sicurezza nel Paese”



Rafforzare la produzione dei poli industriali, consolidare la loro presenza a Verona e nel Veneto, individuare linee di sostegno per i siti strategici superando i limiti europei degli aiuti di Stato e dei vincoli geografici, potenziando l'autonomia strategica nazionale in linea con le direttrici del Governo e dell'Unione Europea, facilitando così i processi per un maggiore sviluppo, l'ammodernamento tecnologico, l'occupazione e la qualità della vita nei territori che li ospitano.

Questi i temi toccati nella visita dello scorso fine settimana,

del Sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, On. Massimo Bitonci, allo stabilimento di Fresenius Kabi Italia a Isola della Scala (VR), dove si producono soluzioni infusionali.

Ad accoglierlo, il Country General Manager Marco Pianta, Emanuela Veghini, Responsabile della Qualità del sito, e Lorenzo Sereni, Responsabile del Controllo di Gestione.

Il Sottosegretario ha visitato lo stabilimento con linee attive 24 ore su 24, sette giorni su sette e dove operano 320 dipendenti, su una superficie di oltre 110.000 metri qua-

drati. Fresenius Kabi Italia ha la sede centrale a Verona e un polo logistico a Villafontana di Bovolone (VR); Fresenius Kabi, parte del gruppo Fresenius, ha inoltre altri quattro stabilimenti nel Paese e circa 20 stabilimenti produttivi e numerosi centri di ricerca e sviluppo in tutta Europa, dove si producono farmaci, farmaci biosimilari, soluzioni per la nutrizione clinica e tecnologie medicali.

«A Isola della Scala la capacità produttiva copre più di un terzo delle soluzioni infusionali, sterili (quali la fisiologica ndr), in uso nel comparto sanitario nel Paese – spiega il Country General Manager, Marco Pianta – e continueremo il potenziamento del sito isolano, in linea con i piani industriali dell'azienda. Un percorso che consolidi la presenza degli stabilimenti, accompagnandoli nell'ammodernamento e nel percorso di sostenibilità ambientale, è nell'interesse nazionale, sia in termini di occupazione sia per quanto riguarda la sicurezza di settore garantita da questo comparto industriale. Ringrazio per la sensibilità il Sottosegretario Bitonci, dimostrata oggi e in passato su un tema di assoluta rilevanza per l'Italia, così come la crescente attenzione del Governo e delle Istituzioni».

Mense e alloggi: il resoconto di cinque anni di lavoro

Il Presidente di Esu Verona, Claudio Valente, il Direttore Giorgio Gugole e il Magnifico Rettore, Pier Francesco Nocini, hanno presentato oggi, lunedì 29 settembre, il resoconto delle attività dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio portate a termine in collaborazione con l'Ateneo scaligero negli ultimi cinque anni.

Sono intervenuti, inoltre, Emma Menaspà per Udu Verona e Stefano Fanini, Presidente di Verona Volley.

Per la residenzialità universitaria, prima attività in ordine di rilevanza e investimenti per l'ente di via dell'Artigliere, dal 2020 a oggi si è registrato un aumento dei posti-alloggio da 423 a 530 con una previsione, entro la fine dell'anno accademico 2025/2026, di una crescita ulteriore a 858, grazie all'apertura della residenza Esu di via Mazza, in fase di riqualificazione con un contributo di 9,15 milioni di euro ex L. 338/2000, e alle convenzioni con soggetti terzi su strutture finanziate dal Pnrr. Le residenze, passate da otto a 13 tra il 2020 e il 2025, saliranno a 20 entro il 2026. Una maggiore disponibilità di alloggi che già oggi garantisce, a tutti gli idonei per reddito e merito, un



posto letto nelle strutture Esu. Gli investimenti dell'ente hanno riguardato anche il miglioramento del patrimonio già esistente. Ad esempio, è stato realizzato un nuovo sistema di climatizzazione con pannelli fotovoltaici per la residenza di piazzale Scuro, con un impegno di spesa pari a 978 mila euro.

Le altre iniziative più rilevanti si sono concentrate sulla seconda attività principale dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio: la ristorazione. A fronte di una popolazione studentesca di quasi 30 mila iscritti (5,3 mila i fuori sede) i pasti erogati dalle mense di proprietà o in convenzione con Esu, sono passati, sempre dal 2020 ad oggi, da 64 mila a 207 mila l'anno. Un risultato dovuto soprattutto agli investimenti sulla qualità di quanto offerto, attra-

verso la fornitura di prodotti biologici, l'utilizzo di prodotti a chilometro zero e/o filiera corta, l'offerta di diete dedicate per allergie, intolleranze o esigenze specifiche (religiose, culturali, dietetiche), con la supervisione di un dietista. Anche nell'ambito della ristorazione l'ente ha portato a termine interventi di riqualificazione, ad esempio per il ristorante San Francesco e per il bar San Francesco, quest'ultimo chiuso per anni e riaperto nel 2024 dopo la recente ristrutturazione.

Da ricordare inoltre, caso pilota in Veneto, la convenzione per la Galleria Filippini, ristorante a km zero in città, che da novembre 2023 è stata aperta agli studenti, con le tariffe del diritto allo studio, grazie all'accordo con Coldiretti Verona e la Cooperativa San Giovanni Calabria.

a cura di DANIELA CAVALLO

"CENTRO STORICO NARRARE IL CUORE DELLE CITTÀ"

Che mangino brioche!

Spesso capita di vedere interventi in Centro storico più calati dall'alto che funzionali o strategici ai bisogni del vivere, dell'abitare o semplicemente dello "stare" nei centri storici.

Bene calza la frase «Se non hanno più pane, che mangino brioche» come metafora per descrivere un approccio «estetico» — superficiale — ai problemi dei centri storici italiani, quando la "bellezza" è una condizione di "benessere", uno stato d'animo di

equilibrio.

La locuzione in francese «Qu'ils mangent de la brioche» è tradizionalmente attribuita a Maria Antonietta, regina di Francia, che, secondo il racconto, rispose così quando le fu segnalato che il popolo non aveva da mangiare, anche se studi storici precisano che non ci sono prove che la regina l'abbia effettivamente detta, e che in realtà la frase appare già nelle memorie di Jean-Jacques Rousseau attribuita a «una grande prin-

cipessa», ma poco importa quale principessa, comunque "qualcuno che governa", chi può cambiare lo stato delle cose.

Il significato attuale della locuzione resta che chi ha un potere, di fronte a un bisogno reale e fondamentale, spesso risponde con una proposta che appare fuori contesto, inadeguata o dimostrativa e quindi esprime disconnessione, indifferenza della realtà. Tanto più oggi per i centri storici.



Se il "pane" simboleggia i bisogni reali e fondamentali del centro storico come residenzialità stabile (non solo turistica), accesso ai servizi, trasporti, vivibilità, recupero dell'edilizia storica, diversificazione sociale ed economica, la "brioche" rappresenta invece le soluzioni estetiche, superficiali o simboliche, che spesso vengono propo-

ste, ma che non risolvono le condizioni strutturali di degrado, spopolamento, sostituzione sociale, accessibilità o marginalizzazione. Quindi, quando in un centro storico non ci si occupa davvero del "pane" (i bisogni veri), ma si offre solo la "brioche" (l'apparenza, l'effetto, la vetrina), si rischia di avere un approccio sbagliato, inefficace, magari addirittura dannoso.

Sono quelle politiche urbane che puntano più sull'immagine, sul "bel vedere", sul "fare centro storico bello per i turisti o per pochi", piuttosto che su politiche che mantengano il tessuto sociale, la cit-



tà vissuta, l'abitare, la qualità della vita quotidiana.

Tanti gli esempi: un Turismo massivo dove il centro storico è trasformato in vetrina turistica ma i residenti non hanno servizi, abitazioni a prezzi accessibili, trasporti adeguati, oppure una rigenerazione estetica vs. rigenerazione sociale, dove non si interviene su fondi sfitti, sulla qualità dell'abitare, sul commercio di prossimità. E ancora, la politica dei tanti eventi occasionali che non incidono sui problemi quotidiani come accessibilità, mobilità, sicurezza, costi di manutenzione; dove si punta al "bel centro storico" per attrarre investimenti o turismo, ma senza coinvolgere residenti, senza pensare alle esigenze delle famiglie, degli anziani, dei giovani.

La metafora ci aiuta a comprendere l'assurdità del proporre "brioche" quando manca il "pane", quindi aiuta a far comprendere la diffusa distanza tra politica urbana e bisogni reali; sottolineare un'indifferenza della "élite" verso le condizioni del "popolo", per sollecitare, in questo tempo complesso e difficile, una reale riflessione critica. Siamo ancora in tempo.

Automotive: Tosi (fi-ppe): "la commissione accoglie la nostra linea: sarà rivisto entro fine anno l'assurdo stop ad auto benzina e diesel"

«Sull'automotive, comparto strategico, si sta andando nella direzione voluta da noi di Ppe e Forza Italia. La Commissione europea ha accolto le nostre istanze. Quindi, già tra poche settimane, sarà avviato l'iter di revisione dell'assurda norma sullo stop entro il 2035 alle auto e benzina e diesel. Non serve vietare. Non serve punire. Qua l'unico stop necessario è all'estremismo ideologico green».

Lo afferma l'europarlamentare Flavio Tosi (Forza Italia-Ppe), che sottolinea invece come sia "indispensabile invece un approccio costruttivo, pragmatico, flessibile e tecnologicamen-

te neutrale per tenere insieme la sostenibilità ambientale con due esigenze economico-sociali: competitività industriale e occupazione. Perciò occorre gradualità nell'attuazione della transizione energetica, sia consentendo i combustibili fossili che incentivando forme alternative come gli e-fuel e i biocarburanti". "Dobbiamo quindi incoraggiare l'innovazione — continua Tosi — Come? Incentivi, sgravi fiscali, sviluppo dell'elettrico (attraverso l'idrogeno, la frontiera futura) e un forte NO alla concorrenza sleale cinese. L'industria automobilistica europea va rilanciata".



La Fiamma Olimpica di Milano Cortina 2026 farà tappa a Verona il 18 gennaio

Sarà una giornata di festa e partecipazione collettiva quella del 18 gennaio 2026, quando la Fiamma Olimpica dei Giochi Invernali di Milano Cortina 2026 attraverserà Verona nel suo viaggio celebrativo lungo l'Italia.

La tappa scaligera, sancita da una convenzione tra il Comune e la Fondazione Milano Cortina 2026, porterà nel cuore della città i valori di pace, sport e fratellanza che la Fiamma rappresenta. Dopo aver percorso oltre 12.000 chilometri in 63 giorni e coinvolto

10.001 tedorfi, la staffetta accenderà il braciere olimpico in Piazza Bra alle ore 19.30, al termine della City Celebration, evento aperto alla cittadinanza con spettacoli e momenti di condivisione.

Il Comune di Verona collaborerà all'organizzazione, curando logistica, viabilità e promozione dell'iniziativa. Un appuntamento simbolico che unirà tradizione, sport e identità cittadina, proiettando Verona nel percorso verso l'Olimpiade invernale del 2026.

ZUCCHERO INFIAMMA L'ARENA: UN ABBRACCIO MUSICALE LUNGO UNA VITA

Ci sono concerti che restano impressi nella memoria, e poi ci sono serate come quella vissuta all'Arena di Verona, dove ogni nota, ogni parola, ogni respiro si fa storia, emozione pura. Zucchero "Sugar" Fornaciari ha regalato al suo pubblico uno spettacolo che è andato ben oltre la musica: è stato un viaggio intimo, profondo e vibrante: un abbraccio collettivo, avvolgente, come solo l'Arena, con il suo semicerchio, sa

offrire.

In quasi tre ore di concerto, Zucchero ha attraversato la sua carriera come si attraversa un ponte tra emozioni e ricordi: dai brani storici come "Senza una donna," "Diamante", "Il volo", fino ai più recenti, ogni canzone è stata interpretata con il suo tipico timbro caldo e inconfondibile, che lo ha reso uno dei più grandi interpreti della musica italiana e internazionale. Una voce che accarezza ma al

contempo graffia, che consola e scuote, capace di raccontare le sfumature dell'anima tra note e poesia.

L'Arena si è fatta cattedrale del "blues italiano", genere che da sempre pulsa nelle vene di Zucchero, e che lui riesce a fondere con la melodia tipica del nostro paese in una miscela unica e autentica.

Il pubblico ha cantato, ballato... si è commosso. Ha sentito. Perché Zucchero non si limita a cantare: abita ogni canzone, la vive, la interpreta con sincerità, lasciando spazio al silenzio quando serve, e riempiendolo poi con un'onda di

suoni che sanno di terra, cuore e verità.

Un plauso anche alla band, musicisti straordinari che diventano a loro volta interpreti capaci di arrangiare nuovamente pezzi di già rara commistione musicale. Un intreccio di anime e suoni che ha trasformato l'Arena in un crocevia di storie, suoni e culture. E mai come in una fredda serata d'ottobre parole ed energia hanno permesso di apprezzare ancora di più il momento. Un concerto, sì. Ma soprattutto un gesto d'amore per i suoi ammiratori.

Federico Martinelli



Eventi internazionali trainano il turismo: Verona e il Garda volano

Il turismo a Verona e sul Garda veneto continua a crescere, spinto dai grandi eventi internazionali. Secondo i dati di Lighthouse e HBenchmark diffusi dall'Osservatorio Turistico Verona Garda, l'occupazione media extra-alberghiera in città durante Marmomac ha raggiunto il 78%, con punte del 90,4% negli hotel e ricavi medi di 162,8 euro a camera.

«Il nostro territorio vive una fase di grande vitalità turistica, trainata da eventi di rilievo come Marmomac, Ciottolando e la Festa dell'Uva», commenta Paolo Artelio, presidente di Destination Verona Garda.

Sul fronte gardesano, Bardolino ha toccato il 60% di occupazione grazie agli eventi autunnali, con una media complessiva del 33% per il Lago di Garda Veneto. Le strutture alberghiere del lago hanno registrato un'occupazione media del 54,5%, con picchi dell'83% durante Marmomac e del 79% nei weekend di Ciottolando e della Festa dell'Uva. I campeggi si attestano al 38,3%, frequentati soprattutto da ospiti tedeschi, italiani e svizzeri.

Durante Marmomac (24-27 settembre 2025), l'OGD Verona ha registrato un tasso di occupazione acquisita dell'87%, con ricavi medi di 198 euro a camera e soggiorni di 3,5 giorni. I principali mercati restano Italia, Stati Uniti e Regno Unito.

Lo sguardo è già rivolto alle Olimpiadi Invernali 2026, che mostrano un incremento della domanda del +22,9% rispetto all'anno precedente. Anche i concerti autunnali, da Zucchero a Geolier e Pavarotti, hanno spinto l'occupazione fino al

92% in città e al 95% in provincia.

Numeri che confermano il ruolo chiave degli eventi internazionali come motori di sviluppo turistico, economico e d'immagine per Verona e il Garda Veneto.



andreavanacore.it

La fraternità passa da scelte concrete. Persone, associazioni e imprese che hanno reso reale la poesia sociale: le testimonianze, la musica e i premi.

«In questo tempo di angoscia, siamo chiamati a scegliere la speranza, che è proprio il suo contrario. E a farlo con scelte concrete di fraternità, sia nell'ambito del lavoro che nel volontariato che, come dice la parola stessa, ci custodisce liberi, non costretti a seguire la logica dominante dove sembra non ci sia spazio per la gratuità: queste parole del vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili, riassumono una serie di testimonianze, riflessioni e incontri che si sono tenuti alla rassegna Poeti sociali tra il pomeriggio di venerdì 3 e la mattinata di sabato 4 ottobre.

Don Martino Signoretto, biblista e guida in Terra Santa, accompagnando la Passeggiata

spirituale che ha portato al Santuario Madonna della Corona, di cui è rettore ha ricordato: «Essere fratelli è scegliere di fare i conti con l'ingombro che gli altri rappresentano e allo stesso tempo tenere conto che anch'io sono un ingombro per gli altri». E pensando alla situazione attuale ha aggiunto davanti ad oltre 50 pellegrini: «Siamo in un'epoca di tenebre per cui dobbiamo accendere luci, di accoglienza, di cura, di attenzione all'altro».

Varie le testimonianze di scelte concrete di fraternità, tra queste: Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi che a Trieste, senza clamore e con la forza dell'empatia, si occupano di offrire cibo, acqua, coperte ma

soprattutto un sorriso e un abbraccio ai migranti da Est; Daoud Nassar con il progetto Tent of nations a sud di Betlemme, che ha raccontato la sua scelta di continuare a puntare su fraternità, creatività, rifiuto di essere nemici, cura della comunità pur «in uno dei momenti più difficili nella West Bank, con la gente scoraggiata a rimanere e l'aumento degli insediamenti dei coloni con il piano di impedire ai palestinesi la continuità territoriale di un Paese». Toccante il Concerto dell'Orchestra dei popoli che ha portato sul palco la fraternità di culture diverse, la speranza ridonata ad alcuni detenuti, la memoria di quanti sono morti naufraghi nel Mediterraneo.

La concretezza della poesia sociale è emersa pure in due incontri che hanno caratterizzato la mattinata di sabato 4: il ritrovo Rete Caritas, con i delegati dei quasi 2.000 volontari che operano nei 52 Centri d'ascolto, 16 Empori della solidarietà, 25 Officine culturali che si sono confrontati su "Ascoltare, Partecipare, Esserci"; le varie voci che hanno dato vita a "Volontariato e Comunità", a cura di Generali Italia e HUB Terzo Settore Verona, a partire dai dati del Rapporto Terzo Settore 2024 di Generali Italia che ha delineato una partecipazione sempre più occasionale e formale, che mette sotto pressione il modello tradizionale basato sull'impegno continuativo.

ALLA PICCOLA POSTA® in pillole

a cura della Dott.ssa Barbara Anna Gaiardoni



Ho conosciuto Lia, la prof.ssa Lia Valente, per caso, in occasione di una riunione professionale. Una preziosa coincidenza di qualche anno fa, che ci ha permesso di mantenere vivo, tutt'oggi, il nostro rapporto. Lei, la "prof.", e alcune allieve e allievi della scuola secondaria di primo grado "Altichiero da Zevio" sono i protagonisti de "Alla Piccola Posta in pillole 2025". Di comune accordo, la prof.ssa ed io abbiamo proposto loro di redarre una breve riflessione scritta, che prendesse spunto da un verso di una canzone estrapolata dal panorama musicale italiano: "Qua spaccate tutti, ma chi è che costruisce?". Nello specifico, è stato chiesto, a chi avesse deciso di aderire all'esercitazione, di focalizzarsi sul dove, in quale luogo o spazio, e sul perché scrivere la frase in questione. Leggete le loro risposte...fanno pensare.

Grazie di cuore prof.ssa Valente e congratulazioni a chi ha partecipato!
Barbara Anna Gaiardoni - allapiccolaposta@gmail.com

PEDAGOGISTA E LOVE WRITER.
SPECIALISTA IN DIPENDENZE AFFETTIVE NELL'AMBITO
DEL DISAGIO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E LAVORATIVO.
BARBARACAIARDONIPEDAGOGISTA.IT

riflessioni

"Io vorrei vederla scritta ovunque, soprattutto dove ingiustizie e bulli sono presenti, in questo caso in una scuola. Ci sono persone che credono di essere le più forti e di poter spaccare il mondo, ma esso viene costruito dalle persone umili che si impegnano per il bene di tutti."

(Christian V.)

"La scriverei in tanti cartelli attorno al luogo dove c'erano le Torri Gemelle: quello che è successo ha rotto un equilibrio e da allora tante cose sono cambiate."

(Antonio N.)

a cura di GIANFRANCO IOVINO

LEGGENDO & SCRIVENDO

Claudia Piubelli: quando il contatto con i bambini stimola la creatività



Claudia Piubelli è una scrittrice veronese che ha sempre lavorato nelle scuole di ogni ordine e grado a supporto di bambini disabili in qualità di Operatore Socio-Sanitario ed Educatore. Nel 2021 diventa volontaria del gruppo "Favolavà", fondato da maestri artigiani dell'Ente Lirico di Verona, che si occupa di creare burattini e animare spettacoli per bambini. Claudia Piubelli ad oggi ha pubblicato

tre libri, due di fiabe per bambini e uno per adulti, che le chiediamo di presentarci.

Andiamo in ordine e partiamo da "Fiabe, racconti, poesie per sognare. Volume 1". «Kairos è il nome greco che ho scelto per il protagonista della fiaba: "lo gnomo del tempo", non si chiama così a caso. Significa il momento opportuno, quello giusto, un tempo di qualità, un momento favorevole

che richiede attenzione e tempestività per intervenire, in cui qualcosa di speciale accade. Kairos ha una natura qualitativa, ma è semi-sconosciuto nello scenario greco, mentre Chronos (il titano figlio di Urano e Gea) era considerato divinità del tempo per eccellenza. Il mio intento e pensiero per il futuro è Kairos, intervenire ora per offrire a tutti una valida alternativa qualitativa, affinché i bambini ritrovino la fantasia, la creatività per ragionare su temi importanti, che possano auto organizzarsi, trovare strategie per risolvere problematiche, sognare, inventare ed interagire con i loro genitori in una pedagogia che veda le famiglie protagoniste e portatrici di valori.»

Arriva il Volume 2 con protagonista "Il cavallino dei sogni".

«Nasce dall'idea delle canzoncine e filastrocche tradizionali delle nonne. Chi canta e racconta è una figura affettiva, dolce, che offre sé stessa e la sua esperienza per trasmettere coccole, valori e cultura. Infatti, la filastrocca omonima del mio secondo volume è affine alle classiche cantilene tradizionali, intrisa di fantasia. Il cavallino conduce i bambini a lasciarsi andare nei sogni, con la certezza al loro ritorno, di ritrovare la mamma, fonte di amore assoluto, equilibrio, sicurezza.»

Siamo al romanzo per adulti

"Viaggio nella vita"

«Il viaggio parte con una cartellata piena di spunti e riflessioni sull'attuale epoca storica e quella del boom economico degli anni '70-'80, riferita alla mia infanzia e adolescenza. Periodo quest'ultimo dove le idee avevano uno zoccolo saldo di ideali concreti, le proteste del popolo venivano ascoltate, gli uomini politici conoscevano e ammiravano il valore di chi aveva vissuto patendo, lottando con onore e diventava guida ed esempio da seguire. Oggi abbiamo la frustrazione di aver perso valori e diritti che nessuno ha più interesse a tenere accesi. Dopo aver riflettuto, tirando le somme di ciò con cui mi sono interfacciata nella vita lavorativa con bambini difficili, di ciò che ho vissuto personalmente e sul mio percorso di malattia dalla quale sto uscendo, sono certa che i valori ci sono per chi vuol tornare a vederli, se impariamo a concentrarci sul lato positivo delle cose, nel nostro piccolo; un angolo felice che diventa nostro, ma può diffondersi altrove se trova terreno fertile.»

Quanto è stato importante essere a contatto con i bambini?

«Fondamentale per la mia formazione. Con loro ho imparato, sbagliato, mi sono messa in gioco fino a perdere notti di sonno per trovare la strategia giusta, l'empatia, ed essere la strada per raggiungere un

obiettivo. Ho sempre lavorato con motivazione e confrontata con esperti neuropsichiatri infantili, logopedisti, insegnanti di classe e di sostegno, genitori e colleghi.»

Dove possiamo seguirla?

«Sui social, sul gruppo Facebook "Fiabe, racconti e poesie per sognare" e sul canale omonimo di YouTube, oltre che negli spettacoli di Favolavà di



Marco Scacchetti, con cui collaboro per animare i burattini e diffondere il loro progetto.»

EVENTI D'AMARE:
Quando lo spettacolo si tinge di Arte e Bontà (a cura di G. Iovino)OMAGGIO
A PINO DANIELE

Giovedì 30 ottobre alle ore 21, presso il Circolo Unificato dell'esercito di Castevecchio, si terrà un concerto evento dal titolo NERO A META' promosso dall'Associazione culturale MusicaViva Verona per omaggiare uno dei più grandi musicisti e compositori che l'Italia abbia mai avuto. Ad esibirsi saranno i NERO A META', una formazione musicale composta da 4 elementi per un viaggio armonico raffinato e suggestivo, che coinvolge il pubblico nella musica, le emozioni, le particolari sonorità e gli aneddoti legati alla vita del grande cantautore napoletano Pino Daniele, dagli anni dell'esordio fino al 1997, data di uscita del disco campione di vendite "Nero a Metà". Sul palco a dare vita ad un entusiasmante tributo con sonorità e melodie da Ritmo e Blues ci saranno Massimo

Preti e la sua chitarra, Sandro Gualdi a Basso e Contrabbasso, Nicola Vaccari alle percussioni e la voce raffinata di Davide Cambi somigliante a quella del grande Pino per farci sognare ad occhi aperti sulle note di chi ha saputo fondere tradizione napoletana al blues, il jazz e il rock, creando uno stile unico e personale, inconfondibile e amato da tutti. Per info e prenotazioni attraverso messaggi whatsapp al 378 091 5692



Risotto all'Amarone della Valpolicella: una ricetta De.Co. che guarda al futuro

Il valore di un piatto-simbolo per la ristorazione e il territorio di Simone Vesentini - Referente Fiepet Confesercenti Verona. È trascorso all'incirca un anno da quando il Risotto all'Amarone della Valpolicella è stato inserito nel registro delle Denominazioni Comunali (De.Co.) del Comune di Verona: uno strumento con cui le amministrazioni tutelano e promuovono prodotti e ricette rappresentative dell'identità locale. Un anniversario che non è soltanto celebrazione ma occasione per riflettere su come la gastronomia possa diventare cultura, economia e racconto condiviso. Una ricetta

che parla veronese. Nato tra gli anni Ottanta e Novanta, il Risotto all'Amarone della Valpolicella è oggi riconosciuto come una delle espressioni più autentiche della cucina scaligera. Nasce dall'incontro tra Amarone della Valpolicella DOCG, riso Vialone Nano Veronese IGP e formaggio Monte Veronese DOP: tre eccellenze che, insieme, rappresentano anche tre anime del territorio veronese: la montagna con il formaggio, la collina con l'Amarone e la pianura con il riso. Un'unione geografica e simbolica che si traduce in un equilibrio di sapori perfetto tra intensità e

delicatezza, tra vino e terra, tra tradizione e creatività. Una sinergia istituzionale. Il riconoscimento De.Co., ottenuto nel 2024, è il risultato di una collaborazione istituzionale tra il Consorzio per la Tutela dei Vini Valpolicella, il Comune di Verona, il Consorzio del Riso Vialone Nano Veronese IGP, la Fiera del Riso di Isola della Scala e la Federazione Italiana Cuochi, Delegazione Scaligera, che da sempre custodisce e diffonde la cultura gastronomica veronese. Pochi ingredienti, un'anima veronese. La ricetta De.Co. prevede riso Vialone Nano IGP tostato a secco, Amarone DOCG caldo e ridot-

to in più passaggi, Monte Veronese fresco DOP e un brodo vegetale leggero. Un piatto vegetariano e naturalmente senza glutine, dal carattere deciso e dalla cremosità elegante: semplice, ma mai banale. La De.Co. come segno di identità. La Denominazione Comunale non è un marchio commerciale ma un riconoscimento culturale che sancisce il legame profondo tra un piatto e il suo territorio. Nel caso del Risotto all'Amarone della Valpolicella, ha consentito di definire una ricetta di riferimento e di offrire al visitatore una garanzia di autenticità e origine, oggi più che mai richiesta dal turismo eno-

gastronomico di qualità. Un futuro da consolidare. Il percorso che ha portato al riconoscimento del Risotto all'Amarone della Valpolicella De.Co. rappresenta un primo passo importante. L'auspicio è che si possa proseguire verso nuovi riconoscimenti, anche a livello regionale, rafforzando l'immagine di Verona come città del gusto e dell'autenticità, dove la ristorazione tipica diventa ambasciatrice di cultura, identità e territorio.

Simone Vesentini



ALESSANDRO GIUNTA - LA CHITARRA: LA SUA VOCE PIU' SINCERA.

Alessandro Giunta è un talentuoso chitarrista veronese, formato con Giovanni Puddu presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, nell'ambito dei Corsi di Laurea Magistrale in Chitarra. Intensa e di primissimo livello qualitativo la sua attività concertistica che lo ha condotto, tanto in veste solistica quanto da componente di ensemble cameristici, in svariate città d'Italia all'interno di rassegne concertistiche di alto livello.

La chitarra classica: sei corde e un mondo di emozioni che si apre ad ogni nuovo arpeggio.

«La chitarra per me non è solo uno strumento, ma il mio modo più autentico di esprimermi. Quando la suono, soprattutto dal vivo, sento di diventare pienamente ciò che sono. È come se in quel momento si cancellasse tutto il superfluo: resta solo il suono, il gesto, il respiro che accompagna la musica. Come se tutto

il resto del tempo che ho vissuto fosse sempre stato una pallida copia di quello che veramente divento con la chitarra sul palco: un tutt'uno con il suono e le corde.»

Come nasce il suo amore per la chitarra?

«Nasce da lontano, benché abbia ricevuto qualche rudimento durante le scuole medie, poi abbandonata presto. All'età di 16 anni, però, ho ripreso a suonare da autodidatta, affascinato dalle profonde canzoni di cantautori come De André e Battisti. A quell'età sono partito per la Colombia, ho frequentato il quarto anno di liceo a Medellín. In quel periodo la mia passione per il cantautorato e la musica mi portava ad avere la chitarra in mano praticamente ogni giorno. Ovunque mi spostassi c'era chi mi chiedeva di cantare una canzone in italiano. Ho imparato a trovare nella musica una forma di connessione interculturale autentica, sincera e diretta: me ne innamorai.»

Tanto studio e approfondimento. Quanto impe-

gnio comporta saper suonare e diventare maestro?

«Diventare Maestro di chitarra classica richiede grande impegno e dedizione. Non si tratta solo di accumulare tecnica, ma di costruire ogni giorno un rapporto più profondo con lo strumento, quasi come se lo si dovesse conoscere da capo ogni volta che si suona. Credo che sia necessario avere una sorta di curiosità morbosa, un'ambizione sfrenata nel cercare di creare qualcosa di magico a partire da un oggetto semplice. All'inizio c'è lo studio delle basi: la postura, la precisione della mano destra e sinistra, il controllo del suono. Poi arriva il momento in cui si lavora sulla lettura, l'interpretazione, l'intenzione dietro ogni frase musicale. Ma per diventare davvero "Maestro" non basta padroneggiare la tecnica: serve imparare ad ascoltare e ascoltarsi, e fare della chitarra la propria voce più sincera: nel suono devi mettere quelle cose che sono dentro di te e per le quali le parole giuste non

sono ancora state inventate. Lo studio è quotidiano, e non finisce mai, i concertisti sono come gli atleti. Il vero traguardo non è la perfezione, ma riuscire a salire sul palco e sentire che in quel momento stai dicendo qualcosa che non poteva essere detto in nessun altro modo. Quella è la vera maestria: diventare il tramite tra il suono e chi ascolta, senza barriere.»

Tantissime esperienze concertistiche

«Uno dei concerti più significativi è stato quello all'interno della rassegna Festiv'alba, perché ho potuto rappresentare il CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica, cardine della musica classica in Italia. Ricordo con grande piacere anche il concerto fatto a Teatro Mazzacorati 1763, un piccolo teatro ma caratterizzato da un'eleganza e una bellezza singolari. Ma sono davvero tanti i luoghi magici nei quali mi sono esibito e che porto tutti nel cuore.»

È al debutto con il suo primo lavoro discografico, ce



lo presenta?

«"Strings not Stripes, The guitar in the early 20th Century" è un disco che esplora la prima metà del Novecento chitarristico. Periodo importantissimo per lo strumento a sei corde, dove dopo quasi un secolo di oblio, grandi virtuosi riportavano la chitarra in prima pagina e compositori di tutto il mondo si sono

cimentati nella composizione.»

Dove possiamo seguirla?

«Su tutte le piattaforme Social. Sul mio canale YouTube ci sono i video completi delle mie esibizioni. Su Spotify, Apple music e tutte le altre piattaforme digitali è possibile ascoltare il mio disco "Strings not Stripes".»

Gianfranco Iovino

Propeller Verona riparte tra formazione, logistica e sfide del futuro

Il Propeller Verona ha inaugurato la ripresa autunnale con una serata intensa e ricca di contenuti, che ha visto la partecipazione di soci, ospiti e testimonianze legate al mondo della formazione tecnica superiore e della logistica. A fare gli onori di casa Raffaele Simonato e Gigi Grigolini, con il supporto della tesoriera Loredana Palumbo.

Protagonisti della serata sono stati Silvano Stellini, presidente della Fondazione ITS Academy, e Laura Speri, direttrice dell'ente formativo, che hanno illustrato il ruolo strategico degli ITS nel rispondere alla domanda crescente di figure specializzate. Oltre 350 fondazioni in Italia, più di mille diplomati a Verona e un tasso di occupazio-

ne che sfiora il 95%: numeri che raccontano un sistema capace di dare risposte concrete alle imprese. Due le testimonianze che hanno reso tangibile l'impatto della formazione tecnica. Kai Capuzzo, diplomato ITS Verona nel 2024, ha raccontato il suo percorso tra stage internazionali e progetti Erasmus, fino all'inserimento lavorativo. Andrea Delle Donne, ex allievo ITS Piacenza oggi logistic manager, ha tracciato un parallelo efficace tra sport e logistica: il valore del lavoro di squadra, la capacità di motivare, la disciplina che diventa metodo di carriera. Non sono mancati i riconoscimenti: un applauso è stato rivolto a Michele Pacchella, ideatore del sito Propeller Verona, impossibilitato a presenziare per motivi di salute. La collaborazione



con il Consorzio ZAI, rappresentata da Nicola Boretti, è stata ribadita in vista del convegno del 24 ottobre dedicato alla logistica delle opere d'arte. Un appuntamento che vedrà dodici relatori confrontarsi su un settore che in Italia vale il 10% del PIL e conta 1,4 milioni di addetti, con un patrimo-

nio artistico che rappresenta l'80% di quello mondiale. Il calendario autunnale del Propeller è fitto: il 7 ottobre la Giornata nazionale della navigazione interna a Peschiera del Garda, in collaborazione con Propeller Mantova; il 13 ottobre la presentazione del "modello Verona" alla Genova Shipping

Week; il 24 ottobre il convegno alla ZAI; il 28 ottobre l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche; infine il 2 dicembre a Roma un incontro alla Camera dei Deputati, seguito dagli auguri di Natale alla Marina Militare. Al centro resta l'ITS Academy, con il progetto PNRR che porterà a Verona due laboratori da 800 mq entro il 2026. «Una rivoluzione concreta», ha sottolineato Laura Speri, che rafforzerà il legame tra formazione e impresa e renderà ancora più attrattiva la città». Il messaggio che il Propeller ha voluto lanciare è chiaro: la logistica non è solo infrastrutture, ma competenze, capitale umano, visione. Verona si conferma nodo strategico non solo per le merci, ma anche per il sapere che serve a muoverle.

Francesca Riello



a cura di GIULIA BOLLA

“L'ANGOLO DI GIULIA - LIFE AND PEOPLE”

“5 Amiche per le Donne”: in viaggio verso la Namibia per riscoprire sé stesse e sostenere la salute femminile

Viaggiare può cambiare il mondo, o almeno il proprio mondo interiore. È con questo spirito che nasce il progetto sociale “5 Amiche per le Donne”, ideato da Alessandra Broggiato, imprenditrice artigiana e donna coraggiosa che ha saputo trasformare una diagnosi di tumore in un percorso di rinascita collettiva. Dopo il successo della prima edizione in Tunisia nel 2024, le 5 Amiche per le Donne sono pronte a partire per una nuova avventura: la Namibia Edition 2025, con partenza fissata per il 15 novembre. Un viaggio che intreccia resilienza, amicizia e solidarietà, con l'obiettivo di promuovere la salute femminile e raccogliere fondi a sostegno di importanti cause sociali. “Quando ti trovi davanti a una malattia importante, il mondo ti crolla addosso,” racconta Alessandra

Broggiato. “Io ho scelto di capovolgere quella paura, dedicandola alle donne che stanno affrontando la stessa sfida.” Così è nato questo progetto, che è prima di tutto un viaggio dell'anima, una traversata simbolica di rinascita e speranza. La prima spedizione, in Tunisia, è stata intensa e trasformativa: le protagoniste hanno percorso chilometri di deserto, scoprendo dentro sé stesse una forza nuova. Per l'edizione 2025, la meta scelta è la Namibia, un Paese ricco di bellezze selvagge e paesaggi sconfinati. A guidarle sarà Alessandro Meneghini, che organizza viaggi “su misura” in Namibia, mentre Pietrangelo Dalle Vedove ricoprirà il ruolo di autista, fondamentale per affrontare gli itinerari più impervi. Il gruppo esplorerà il Parco Nazionale Etosha, gioiello naturalistico del Paese,



dove trascorrerà sei giorni immerso nella natura più autentica. “La Namibia ci insegna a vivere con meno e ad ascoltare di più,” spiega Meneghini. “Sarà un viaggio di contatto con la terra, ma anche di introspezione e libertà.” Ac-

canto ad Alessandra Broggiato, le altre protagoniste di questa nuova edizione sono Vanessa Parise, Elena Fattori, Maria Milella e Stefania Ragno. Vanessa Parise, chirurgo senologo, porta con sé la sua esperienza professionale e una

na a contatto con donne che affrontano la malattia. “Questo viaggio mi serve per ritrovare energia e restituirla alle mie pazienti,” racconta Stefania Ragno, imprenditrice nel settore immobiliare, partecipa per la prima volta, attratta dall'amicizia con Alessandra, che definisce “una maestra di strada”. Cercherà di documentare il viaggio con un video reportage, per raccontare alle altre donne che la forza si trova anche nei momenti più difficili. Elena Fattori e Maria Milella, nuove compagne di viaggio, porteranno entusiasmo, spirito di gruppo e sensibilità, contribuendo a rendere l'esperienza ancora più autentica e unita. Come nella precedente edizione, “5 Amiche per le Donne” sostiene due associazioni: la Fondazione Umberto Veronesi, impegnata nella ricerca onco-

logica, e la ANDOS Onlus (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno). Le 5 viaggiatrici autofinanziano interamente l'impresa, ma raccolgono fondi attraverso la vendita delle t-shirt solidali, disponibili presso Gioia 12, in via Flavio Gioia 12 a Verona. Sulla maglia campeggia il messaggio: “5 amiche per le donne, un viaggio di rinascita dove tenacia e resilienza sono le parole chiave per affrontare un'avventura autentica con coraggio e solidarietà. Dimostriamo che la forza interiore può risollevare l'anima e il corpo. Noi siamo pronte, e tu?” Più che un'avventura, “5 Amiche per le Donne” è una dichiarazione di fiducia nella vita. Un invito a non arrendersi e a credere nel potere della condivisione.

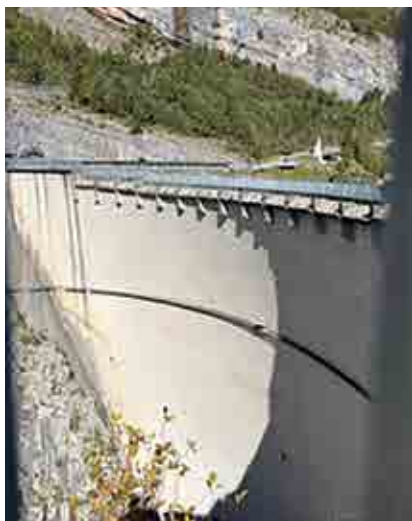


a cura di FRANCESCA RIELLO

“PENSIERO VERTICALE”

Vajont, per non dimenticare

“Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è caduta sulla tovaglia. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi”. (Dino Buzzati, 11 ottobre 1963) Il 9 ottobre del 1963, alle 22.39, un'intera montagna si staccò dal monte Toc e precipitò nel bacino artificiale del Vajont. L'acqua si sollevò come un mostro e superò la diga. Ma prima ancora dell'onda, arrivò il vento: un'esplosione d'aria con la forza di due bombe di Hiroshima, capace di spogliare la val-



le. Poi l'acqua fece il resto. Longarone sparì in un istante. Le case vennero polverizzate, le persone risucchiate nel nulla. Morirono in 1.910. La maggior parte non fu mai più ritrovata. Eppure, lo sa-

pevano. Lo sapevano i geologi, lo sapevano i dirigenti, lo sapeva la SADE; anche lo Stato sapeva ma tacque. Il profitto aveva la voce più forte. La montagna, quella no, parlava piano; tremava, si spaccava, avvertiva. Nessuno ascoltava. Sessantadue anni dopo, davanti a quella diga ancora lì, verticale e intatta, ci si sente piccoli ma non impotenti. Ho camminato in silenzio, seguendo un percorso tra pietre, piante ricresciute e memoria. La parola che più tornava, quasi sussurrata dal vento, era “ricordare”. Ricordare per non ripetere. Perché la tragedia del Vajont non è un capitolo chiuso, è una domanda aperta. Abbiamo davvero



imparato qualcosa? Quando disboschiamo foreste di larici per far posto a nuove piste, stiamo rispettando

la montagna o stiamo solo abusandone? Quando costruiamo impianti invasivi, resort, strade in luoghi fra-



gili, chi ci guadagna davvero? Quando disturbiamo la fauna, quando spezziamo i corridoi ecologici, sappiamo cosa stiamo perdendo? E allora perché lo facciamo? Per il turismo? Per l'economia? O per un'avidità che si veste da sviluppo? Il Vajont è un ammonimento. Non una reliquia. È la voce della montagna che dice: “Vi avevo avvertiti”. E allora, oggi più che mai, serve ascoltare. Serve smettere di vedere la montagna come un parco giochi o una cartolina, serve rispetto e memoria. Perché la montagna ha già urlato una volta, e potrebbe farlo ancora.

a cura di **PIERA LEGNAGHI**

“CULTURALMENTE PARLANDO”

Sillabari Cinetici. Il testamento visivo dell'arte cinetica nel tempo. Mostra collettiva del Gruppo C.O.N.V.I.D.

Legnago, Fondazione Fioroni, 11 ottobre – 05 dicembre 2025, mostra collettiva del Gruppo C.O.N.V.I.D. a cura della critica d'arte Michela Poli.

Un'esposizione dal gioco sapiente di colori, carica di ritmi, di movimenti, di una personalità autentica.

Questo l'urto emotivo che si prova a scorrere leggendo la narrazione della mostra collettiva “Sillabari Cinetici” che prenderà foggia e vita con l'inaugurazione sabato 11 ottobre 2025 alle ore 17.00, con ingresso gratuito, negli spazi della Fondazione Fioroni in Via Matteotti 39 a Legnago (VR).

Nell'immaginario collettivo i Sillabari costituiscono un'opera letteraria famosa del grande scrittore Goffredo Parise e non solo, perché, rappresentando un metodo per imparare a leggere secondo il metodo sillabico, partendo



cioè dalla sillaba e non dai singoli suoni isolati, svelano anche la dichiarazione di intenti celata nel titolo della mostra, ossia l'evocare l'importanza dell'unione non solo con la storia riacciandosi ai vari Gruppi che nell'arte cinetica hanno lasciato profonda traccia e agli artisti che hanno firmato con il proprio nome il passaggio nell'arte

come Sara Campesan (Mestre 1924 - 2016) e Edoer Agostini (San Martino di Lupari, 1923 - 1986) le cui opere impreziosiscono l'esposizione, ma anche come strumento potente per diffondere l'apertura al dialogo dove la sperimentazione e il rigore di studi e di confronto rappresentano terreno e nutrimento della creazione.

In particolare, la presenza di questi due artisti è testimonianza del Museo Umbro Apollonio di San Martino di Lupari, dedicato a una delle figure più prestigiose nel campo della critica d'arte e ispirato principalmente alla corrente artistica del neo costruttivismo con oltre 150 opere di artisti di fama internazionale.

La ricerca degli artisti del Gruppo C.O.N.V.I.D., il collettivo d'arte che dal 2020 focalizza la sua pratica artistica sull'arte cinetica come soggetto ma anche come onda culturale lungo rotte di espansione territoriale, messaggio cardine per impegnarsi a produrre bellezza nella ricerca, è dotata di una capacità a leggere dentro una fenomenologia arricchita da frequenti

e generose partecipazioni a mostre importanti come la “Tra archeologia e contemporaneità. I segni del tempo” del 2023 al Castello Ducale di Bisaccia (AV), “Percepire e comunicare” del 2024 presso la Sala Mostra a La Barchessa di Villa Morosini di Mirano e la giapponese “Between East



and West” del 2024, e questa, presso la Fondazione Fioroni, ne fa testimonianza.

Gli artisti presenti: Edoer Agostini, Felice Bazzacco, Sara Campesan, Luciano Cardin, Carmen Carriero, Charlie, Nadia Costantini,

Renato De Santi, Carlo Didonè, Ivano Fabbri, Federica Fontolan, Yumiko Kumura, Piera Legnaghi, Milena Rigolli, Jun Sato, Roberto Sgarbossa, Claudio Sivini, Enzo Tardia.

Interverranno, nel corso dell'inaugurazione, il Direttore della Fondazione Fioroni Federico Melotto, Il Presidente Luigi Tin, il sindaco della Città di Legnago, Paolo Longhi e la vicepresidente della Regione Veneto, Elisa De Berti.

a cura di **VALENTINA DI MARCO**

VALENTINA IN PARIS (VIP)

Il Mistero di Cleopatra all'Institut du Monde Arabe di Parigi: tra storia, mito e seduzione eterna



Nel cuore del 5° arrondissement di Parigi, affacciato sulla Senna, sorge l'Institut du Monde Arabe (IMA), una delle istituzioni culturali più importanti d'Europa dedicate al mondo arabo. Fondato nel 1980 su iniziativa congiunta della Francia e di 22 paesi arabi, l'Istituto si propone come ponte tra le culture, promuovendo un dialogo interculturale attraverso esposizioni, conferenze, concerti e attività educative.

La sua sede, progettata dall'architetto Jean Nouvel, è un esempio di architettura contemporanea con la sua celebre facciata di moucharabieh metallici che si aprono e chiudono in base alla luce solare.

Cleopatra: storia o leggenda? Fino a Gennaio 2026, l'IMA ospita una mostra affascinante:

“Le Mystère Cléopâtre”. L'esposizione esplora la figura enigmatica di Cleopatra VII, ultima regina d'Egitto, simbolo di potere, seduzione e intelligenza politica.

La mostra si concentra non solo sulla sua vita reale – segnata dalle alleanze con Giulio Cesare e Marco Antonio – ma anche sull'immagine che la storia, il cinema e la letteratura hanno costruito nei secoli.

Attraverso circa 250 reperti provenienti da musei internazionali, il visitatore viene condotto in un viaggio tra antiche monete, statue, papiri, affreschi e installazioni multimediali che mettono in discussione gli stereotipi e a riscoprire la figura distorta di Cleopatra attraverso una lente lontana dai cliché occidentali.

È un invito a guardare oltre i confini della storia. Un percorso tra archeologia e immaginario collettivo.

La mostra si articola in diverse sezioni tematiche:

- * La storia: Cleopatra storica,
- * La leggenda: Cleopatra e i suoi rapporti con Roma,
- * Il mito: Cleopatra nell'arte e nella cultura,
- * L'icona: Cleopatra oggi come icona femminista.

Da non mancare anche l'esperienza immersiva che ricostruisce, tramite realtà virtuale, la città di Alessandria con il suo faro e la famosa biblioteca.

La figura di Cleopatra continua a parlare al nostro presente ed è un'occasione per riflettere sul potere femminile, sul ruolo delle donne nella storia e su come la narrazione di una figura possa cambiare nel tem-

po, passando da regina stratega a femme fatale, da icona politica a leggenda erotica.

La fama di Cleopatra ci ricorda che la verità spesso si trova tra le righe del mito e della leggenda.

E forse è proprio lì che risiede il suo fascino eterno.

Se volete terminare la vostra visita con un'immersione nei sapori arabi all'ultimo piano vi suggerisco il ristorante ‘Dar Mima’ che propone il menù Cleopatra e gode di una terrazza spettacolare vista Bastiglia e Notre Dame.

Oppure, al Café Letterario al piano terra, potete sorvegliare un tè alla menta con una selezione di pasticceria orientale.

À très vite

a cura dell'Avvocato **CHIARA TOSI**

MI SERVE UN AVVOCATO

Questa settimana parliamo di assegno di mantenimento per i figli maggiorenni a carico del padre

segreteria@adige.tv



Il padre divorziato smette di pagare l'assegno al figlio se lavora. Lo dicono i tribunali

Tommaso (nome di fantasia) si rivolge al Tribunale di Verona e chiede di non pagare più il mantenimento per la figlia Giulia di anni 27 che versa alla madre dalla quale aveva divorziato. Giulia dopo aver conseguito la laurea e frequentato un master all'estero era entrata nel mondo del lavoro con assunzione a tempo indeterminato presso una multinazionale in Svizzera. La ex moglie si oppone alla richiesta di esonero dal contributo poiché la figlia è affetta da una malattia che, pur non influendo in ambito lavorativo, comporta degli esborsi significativi per le cure, che sono a carico comunque del servizio nazionale. Durante il giudizio i genitori raggiungono un



accordo per il quale il padre non deve più contribuire al mantenimento della figlia. Se Giulia avrà bisogno per il suo stato di salute potrà rivolgersi direttamente ai genitori per gli alimenti.

Il caso riguarda una tematica molto frequente che è quella della determinazione di quanto il genitore con il quale il figlio non vive deve corrispondere all'altro per la sua sopravvivenza e so-

prattutto per quanto tempo. La legge dice che i genitori devono mantenere i figli per il solo fatto di esserne anche se i figli sono nati al di fuori del matrimonio e se i genitori si separano

o divorziano. Anche se decaduto dalla responsabilità genitoriale il genitore non può sottrarsi a tale obbligo, che rimane anche nei confronti dei figli maggiorenni che non sono dipendenti economicamente. Se non vi è accordo sulla misura del mantenimento sarà il Giudice a deciderlo, prevenendo un assegno mensile e un contributo sulle spese straordinarie. Quando il figlio ha raggiunto la maggiore età l'assegno può essere versato normalmente dal padre allo stesso direttamente che lo perderà non solo quando avrà un lavoro stabile a tempo indeterminato ma se rifiuta offerte di lavoro dimostrando un atteggiamento colposo. Il soggetto che paga il contri-

buto può chiedere in qualsiasi momento la revisione dell'assegno anche per dei fatti nuovi che riguardano la sua vita. E' questo il caso della riduzione del reddito dell'attività lavorativa o il dover sostenere delle spese per problemi di salute. I Giudici non definiscono un limite di età oltre il quale il figlio senza un'occupazione stabile deve essere comunque mantenuto anche se i Tribunali hanno indicato come limite massimo i 30 anni. Il genitore che è gravato dall'onere economico non può di sua iniziativa interrompere il versamento ma deve rivolgersi ad un Tribunale che verifica che i presupposti non sussistono più e che quindi il figlio deve provvedere esso stesso al suo mantenimento.

a cura di **MICHELE TACCHELLA**

MARKETING PER LE PICCOLE-MEDIE IMPRESE

Basta Gen Z. Ripensiamo il marketing per i boomer

Ripensare il marketing rivolto alle generazioni mature richiede un cambio di prospettiva: invecchiare non è un'esperienza uguale per tutti, e ridurlo a stereotipi di eterna giovinezza (maratone, imprese estreme ecc.) significa ignorare la complessità e la ricchezza delle persone a cui ci si rivolge. Troppo spesso la comunicazione odierna cade in una performatività che misura il valore individuale dalla capacità di mostrare vigore giovanile, mentre per molti il tema centrale è la qualità della vita quotidiana e la possibilità di scegliere soluzioni che semplifichino il vivere. Per costruire messaggi efficaci e rispettosi è necessario spostare il focus dell'attenzione dal "sentirsi giova-

ni" all'offerta di esperienze utili e inclusive. Le aziende più efficaci semplificano l'accesso alle informazioni, progettano prodotti facili da usare e curano l'esperienza in modo che risponda a bisogni concreti come mobilità, sicurezza, salute e socialità. La creatività conserva un ruolo importante, ma è davvero efficace solo quando racconta storie autentiche che rispecchiano aspirazioni reali e quotidiane, evitando di trasformare l'età in una performance o in un ideale inarrivabile. Il digitale non è una lingua straniera per le persone più anziane: viene sempre più usato per informarsi, cercare soluzioni e acquistare. Tuttavia i percorsi di interazione possono differire da quelli delle generazioni

più giovani, e la progettazione deve tenere conto di testi leggibili, percorsi di conversione lineari, call to action chiare e assistenza facilmente reperibile. È altrettanto importante evitare toni paternalistici: il registro migliore è diretto e rispettoso, informativo



senza essere condiscendenti. Dal punto di vista strategico conviene superare segmentazioni basate unicamente sull'età anagrafica e adottare cluster più sfumati, fondati su stili di vita, priorità di spesa, condizioni di salute e propensione digitale. Questo approccio

consente di calibrare offerte e messaggi senza ricorrere a soluzioni generiche che rischiano di alienare. Inoltre le metriche devono andare oltre la conversione immediata e considerare indicatori di lungo periodo come fedeltà, soddisfazione e fiducia, raccolti con test ripetuti e feedback diretti. Su un piano più ampio, ripensare la comunicazione per le generazioni mature non significa rinunciare all'innovazione, ma declinarla in modo più umano: meno spettacolo e più utilità, meno slogan e più ascolto. Significa anche assumere una responsabilità sociale nel modo in cui si rappresenta l'invecchiare, valorizzando la dignità e la varietà delle esperienze anziché alimentare paure o definizioni



limitanti. In un mercato che cambia demograficamente e culturalmente, le imprese che sapranno leggere i bisogni reali e tradurli in proposte tangibili otterranno non solo risultati commerciali migliori ma contribuiranno anche a una rappresentazione sociale dell'invecchiare più dignitosa e veritiera. Operativamente, significa testare messaggi con gruppi rappresentativi, scegliere caratteri e contrasti leggibili, snellire percorsi d'acquisto, offrire assistenza accessibile e integrare esperienza online e supporto umano con reale impatto.

Michele Tacchella
info@micheletacchella.it

a cura di **GIOVANNI TIBERTI**

SPORTHELLAS

Hellas Verona, tanto gioco ma zero gol: a Pisa un pareggio che lascia l'amaro in bocca

All'Arena Garibaldi l'Hellas Verona non riesce ancora a sbloccarsi: finisce 0-0 contro il Pisa, in una gara combattuta e densa di occasioni ma priva di reti. I gialloblù di Paolo

Zanetti, più propositivi per larghi tratti, mostrano una buona organizzazione di gioco e un atteggiamento coraggioso, ma pagano ancora una volta la scarsa lucidità negli

ultimi metri. Il Pisa di Gilar-dino, più attendista e a tratti impreciso, si salva grazie alla solidità difensiva e alle parate di Semper, ma non riesce mai davvero a impensierire Montipò.

L'inizio è equilibrato, con il Verona che cerca di alzare il baricentro e imporre ritmo alla manovra. Serdar e Gagliardini orchestrano il centrocampo, mentre Giovane prova a dare vivacità tra le linee. La prima vera occasione arriva al 13': recupero palla alto di Serdar e ripartenza in verticale per Giovane, il cui sinistro, deviato, sfiora il palo a Semper battuto. Il Pisa risponde soprattutto da pal-

la inattiva, con Moreo che di testa sfiora la traversa al 32'. Le occasioni migliori restano però di marca gialloblù: Cham, ben servito da Giovane, spreca malamente da ottima posizione e poco dopo trova la risposta di Semper con un diagonale velenoso. Si va al riposo sullo 0-0, con il Verona padrone del gioco ma incapace di concretizzare. Nella ripresa l'Hellas rientra con lo stesso spirito aggressivo e costruisce subito la palla gol più nitida del match: errore clamoroso di Aebischer in retropassaggio, Orban si ritrova solo davanti al portiere

ma calcia alto. È il momento migliore dei gialloblù, che spingono con convinzione sulle corsie grazie a Frese e Valentini, mentre Zanetti inserisce forze fresche come Belghali, Akpa Akpro e Mosquera per aumentare la spinta offensiva. Il Pisa prova a reagire con Nzola, pericoloso ma impreciso, e con qualche ripartenza orchestrata da Akinsanmiro, ma Montipò non corre mai veri rischi. Nel finale il Verona continua a crederci e sfiora la vittoria al 94', quando Gagliardini serve Frese in area: il diagonale del laterale tedesco lambisce il palo e fa tremare l'Arena Garibaldi. È l'ultima emozione di una partita che lascia l'amaro in bocca ai veronesi, ancora alla ricerca della prima vittoria in campionato. Lo 0-0 muove poco la classifica ma conferma la crescita



della squadra di Zanetti, più solida e compatta rispetto a inizio stagione, con un'identità tattica sempre più chiara. Resta però il problema del gol: serve maggiore freddezza sotto porta per trasformare la buona mole di gioco in risultati. Il Pisa esce con un punto utile per il morale ma dovrà ritrovare brillantezza offensiva per risalire la classifica. Il Verona, invece, può ripartire da questa prestazione: l'atteggiamento è quello giusto, manca solo il colpo che dia finalmente il via alla rincorsa.



La Fondazione Sportiva Marcantonio Bentegodi celebra 50 anni della sede di Via Trainotti

Il Presidente Pasetto: "Una nuova sede sarebbe patrimonio di tutta la città"

La Fondazione Sportiva Marcantonio Bentegodi ha celebrato ieri il 50° anniversario dell'apertura del Centro di Via Trainotti, un traguardo storico che ha visto la partecipazione di atleti, ex olimpionici e rappresentanti istituzionali, ma che ha anche evidenziato l'urgente necessità di una nuova struttura per il futuro dello sport veronese.

L'evento, coordinato da Claudio Toninel, decano degli allenatori della Fondazione, ha ripercorso la storia del Centro che dal 1975 ha unificato in un'unica sede tutti i settori della vecchia I.C. Bentegodi: dalla ginnastica precedentemente a San Bernardino, alla pesistica di Vicoletto, dalla scherma del liceo Maffei al nuoto della piscina comunale, oltre agli uffici dello Stadio Bentegodi.

La necessità di una nuova sede: l'appello del Presidente Il Presidente Giorgio Pasetto ha lanciato un appello chiaro alla città: "Una sede nuova non è un problema economico, con la vendita di questa. Ogni altro giorno qualcosa non funziona, inoltre non è

adeguata perché non inclusiva: un disabile non riesce a muoversi. Una nuova sede è patrimonio di tutta la città". Un messaggio rafforzato dal Vicepresidente Francesco Todeschini: "I nostri sforzi sono frenati da quello che accade settimanalmente. Dover rispondere di questa situazione non mette in buona luce la Fondazione". Numeri in crescita, strutture inadeguate



Il Direttore Generale Stefano Stanzial ha fornito dati che evidenziano l'inadeguatezza della struttura attuale: "Sono state notificate all'amministrazione quali sono le necessità: nel 2007 c'erano 500-600 atleti, oggi gli atleti sono 2.000. Abbiamo necessità di una sede nuova, siamo una nave con equipaggio altamente quali-

ficato grazie ai nostri tecnici e allenatori. Una nave che rischia di affondare, rischiamo di non dare un futuro a questa Fondazione".

Le eccellenze premiate Durante la celebrazione sono stati premiati atleti che rappresentano l'eccellenza della Fondazione: Tommaso Chichi (atletica) - record sociale della Bentegodi, Carlos D'Ambrosio (nuoto) - il più giovane atleta veronese alle Olimpiadi di Parigi 2024, Gaia Zamboni (pesistica) - convocata a novembre a Roma tra gli atleti più importanti d'Italia, Emma Ballarin (scherma) - vice campionessa italiana categoria ragazzi.

Riconoscimenti anche agli allenatori Marina Castellani (ritmica), Roberto Girelli (tappeto elastico) e Luca De Monte (nuoto), oltre agli ex olimpionici Luisella Bisello e Davide Lorenzini (Tuffi, Barcellona 1992), Fausto Tosi e Fabio Magrini (Pesistica, Seul 1988) e Luca Pizzini (Nuoto, Rio 2016).

Alla celebrazione erano presenti anche il Capogruppo del Gruppo consiliare Partito Democratico in Comune Fabio Segattini e gli ex Assessori Luciano Guerrini e Alberto Bozza.

Teatro Ristori Ristori Jazz Club

Il Teatro Ristori si prepara a trasformarsi in un vero e proprio jazz club in stile newyorkese. Un'esperienza immersiva di ascolto e convivialità che riporta il jazz alla sua dimensione originaria: quella del club, dove pubblico e musicisti respirano insieme, vicini, la stessa vibrazione. A dicembre, oltre alle tradizionali Cene-Spettacolo, il Ristori amplia i propri orizzonti con una grande novità: il Ristori Jazz Club sotto la direzione artistica del M° Alberto Martini e a firma di Gegè Telesforo, una delle voci più riconoscibili e carismatiche nel panorama italiano. Il 7, 14 e 21 dicembre, per tre domeniche con inizio alle 18, il jazz contemporaneo sarà protagonista nella sua totalità e accessibile a tutti con concerti straordinari e biglietti a partire da 20 euro. La platea per l'occasione cambierà veste: nella prima metà della sala saranno presenti tavoli da quattro persone per vivere il concerto a pochi passi dal palco. Nella seconda parte della platea, il settore libero con sedute alte e posti non numerati e in galleria dove saranno allestiti tavoli da due per un'atmosfera più riservata. Prima e durante l'esecuzione il bar interno al teatro, a cura di Burro&Salvia, sarà aperto per chi desidera drink e sapori selezionati.

Il debutto, domenica 7 dicembre, è affidato ai Cutello Bros 5tet, formazione guidata dai gemelli siciliani Giovanni e Matteo Cutello, rispettivamente sassofono e tromba. Cresciuti nella banda del loro paese, Chiaramonte Gulfi, e formati al Berklee College of Music di Boston, i fratelli Cutello rappresentano la nuova generazione del jazz italiano. Con loro sul palco Cesare Panizzi, Alessio Zoratto e Gianluca Vesco-vini, giovani musicisti che condividono la stessa energia e la ricerca di un linguaggio capace di coniugare tradizione e modernità.

Il secondo appuntamento, domenica 14 dicembre, vedrà sotto i riflettori Max Ionata Special Edition, progetto internazionale che unisce la creatività italiana e l'eleganza del jazz scandinavo. Al fianco di Ionata, tra i più apprezzati sassofonisti europei, suonano Martin Sjöstedt al pianoforte, Jesper Bodilsen al contrabbasso e Martin Andersen alla batteria: una



formazione che esprime equilibrio, sensibilità e un dialogo musicale di rara intensità.

Infine, domenica 21 dicembre, il Dado Moroni Trio renderà omaggio a Oscar Peterson, leggenda del pianismo jazz mondiale. Moroni, tra i musicisti più completi della sua generazione, tributerà Peterson in un viaggio raffinato e virtuosistico nel cuore del jazz classico tra swing, eleganza e libertà improvvisativa. Nel trio Giuseppe Cucchiara, grande talento emergente del contrabbasso residente a New York, e Dave Blenkhorn, straordinario musicista alla chitarra.

AGENZIA BONA

BRESCIA

AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

tel. +39 335 5253854
agenziabona@gmail.com



MOTOVARIO tellure Rôta

a cura di **ELISA ZOPPEI** PROMOTRICE CULTURALE

LA POESIA A VERONA

RUBRICA DEDICATA ALLA SCRITTRICE MIRELLA BALESTRI, POETESSA di PROFONDA INTERIORE SENSIBILITÀ UNITA A UNA DISINVOLTA ATTITUDINE MANAGERIALE SIA NEL CAMPO CULTURALE CHE PROMOZIONALE E ORGANIZZATIVO DI EVENTI..



Mirella Balestri
Nasce il 22 dicembre 1957 a Bressanone (BZ). Fin dalla più tenera età Mirella rivela un'anima delicata e meditativa, volta all'arte e alla poesia e molto presto scopre nella scrittura uno strumento privilegiato per dare voce al suo intimo sentire. Perciò vorrebbe fare

gli studi classici, ma la famiglia la indirizza verso la scuola professionale dove si diploma come segretaria d'azienda. Sui vent'anni si sente attratta dal teatro, vi si avvicina e contribuisce con passione alla promozione delle attività del Teatro Stabile di Bolzano che diffondeva cultura e bellezza in tutta la Provincia. Contemporaneamente convola a nozze stabilendosi a Termoli (CB), e pochi anni dopo, nel 1985, il destino la conduce a Verona, città antica ricca di storia e di poesia, che la accoglie con simpatia. Qui, si impegna nel settore agroalimentare del commercio estero, dedicandosi alle spedizioni internazionali, in un

IMPARANDO A VIVERE

*Volgo all'alto l'auge
per mano a li pensieri
e chiedo cosa sia quel tumulto
che nel cor mi nasce.
E guardo palpitante
li sentimenti alzarsi
e li colori vivi che già da tempo
non m'ardevano.
Allor che mi rivedo nei di che furono
all'oggi paragono quel mio tempo
Quando correa nelli travagli intensi
nell'altri cercava mie certezze
e non vedea le braccia tormentate
e il cor...
Ed ancor pria sentia disperazione
e solitudine attanagliarmi le viscere
per quel che vedea con l'occhi
e mente non capia.
Codesto mio fardello or più non pesa:
li miei ricordi ho sparso
ed uno ad uno mi ricolgo
per quieta camminare nel domani*

continuo viaggio professionale fino al 2024. Una volta in pensione come volontaria si impegna in vari contesti socio-culturali di Verona e provincia, affiancando studenti bisognosi di aiuto, di scuola primaria e media, promuovendo progetti educativi e teatrali mirati a coltivare i loro interessi e talenti.

Sempre legata alla poesia, filo rosso della sua esistenza, e sostenuta da una ardente amore per la parola, ricopre con orgoglio il ruolo di vicepresidente del Cenacolo Berto Barbarani. È una poetessa di sicuro spessore che ha al suo attivo una nutrita bibliografia di pubblicazioni avvenute nel corso degli anni con riconoscimenti di valore a livello nazionale. Fra tutti pubblica la raccolta "Sentirsi dentro" (Edizioni Bonaccorso, 2010). Un'altra bella pubblicazione è il magnifico libro "Le favole di nonna Mirella" (Ed: Young), dedicato ai suoi adorati nipotini Lorenzo, Stella, Miche-



le e Giulia. I versi della poesia "Imparando a vivere" scorrono sul desueto binario di uno sti-

COSCIENZA

*Le fronde dei salici
sono pianto.
Un fiume in piena
la coscienza.
Tracima l'argine,
irriga le sponde.
Meravigliosa poi si schiude
nel suo essere.
Seppure colma, esiste,
grida in silenzio.
E quel pianto
libera il suo volo puro.*



le classico poetico musicale quasi ormai dimenticato. Accendono tocchi di malinconica nostalgia per quel meraviglioso patrimonio letterario in cui si specchiavano i tremori e gli ardori dei più grandi poeti dei secoli scorsi... Mirella Balestri coraggiosamente lo adotta per dare personalmente espressione originale ai suoi intimi pensieri. Per "Sentirsi dentro" e "... quieta camminare nel domani" "Coscienza" (Dantebus Ed.) è un'opera in versi che vede la coscienza diventare metaforicamente fiume in piena. Nel suo impetuoso percorso trascina via tutto il ciarpame che incontra, fino a calmarsi dando un senso al peso del vivere e diventare consapevolmente quieta e pronta a liberarsi in volo.

Poeti sociali: la fraternità via per la pace Le conclusioni del vescovo Pompili.

«La rassegna "Poeti sociali" ci ha fatto toccare con mano persone che sperano a dispetto dell'angoscia, diventando così creditori del futuro»: sono le parole del vescovo Domenico Pompili alla conclusione della seconda edizione (1°-5 ottobre 2025) di questo appuntamento voluto dalla Chiesa di Verona e promosso dalla Fondazione Toniolo. Ha aggiunto: «In questi giorni ci siamo confrontati non con delle idee, tantomeno con delle dotte accademie, ma con delle persone che, a mani nude, raccontano la loro vita e la raccontano in modo da farci comprendere che sono in credito verso il futuro, non immobilizzate rispetto al presente, tantomeno al passato; per questo sono persone che danno speranza». "Fraternità è il nome della pace": questo è stato il tema della seconda edizione, con riferimento forte a due Francesco: il santo d'Assisi negli 800 anni del Cantico delle creature e il papa argentino omaggiato a pochi mesi dalla sua morte e in

un doppio anniversario, i dieci anni dalla Laudato Si' e i cinque dalla Fratelli tutti. Intenso e molto partecipato l'ultimo giorno, domenica 5 ottobre, iniziato con una doppia proposta liturgica: la celebrazione eucaristica a San Bernardino presieduta da mons. Pompili e la preghiera ecumenica al Tempio Valdese con lo stesso vescovo di Verona, la pastora valdese Laura Testa, la pastora metodista Cristina Arcidiacono, il padre ortodosso Leonardo Lenzi. Gli appuntamenti sono, poi, proseguiti in Gran Guardia: in tarda mattinata la presenza del giornalista Mario Calabresi, che come sempre ha saputo unire competenza, profondità e ironia. Dopo aver raccontato del suo recente dialogo con il card. Pierbattista Pizzaballa - a sua volta ospite di "Poeti sociali" negli eventi di anteprima, con la preoccupazione che da tutte le parti si è lasciato spazio solo alle posizioni più estremiste - ha detto: «Siamo in un tempo in cui si bruciano

in fretta le cose, sui mezzi di comunicazione non c'è spazio per argomentare, per cui chi ha un pensiero o una situazione più complessa si ritrae». Riferendosi al suo ultimo libro Alzarsi all'alba (Mondadori) ha sottolineato: «Siamo nell'era della comodità per cui tutto ci arriva agevolmente a casa e la parola fatica non è più detta. Ha perso ogni attribuzione positiva che un tempo aveva e come genitori crediamo che voler bene ai figli sia essere amici e togliere loro la fatica. C'è però un doppio problema: la fatica prima o poi arriva e il rischio è che in quel momento ci si senta sbagliati; senza la fatica non si possono conquistare cose grandi e ottenere risultati». Pensando al tema della rassegna e alle immagini di questi giorni ha aggiunto: «Ci sono segnali che ci parlano del desiderio di tornare a incontrarsi, a fare rete, a stare insieme, a partecipare: sono segni potenti di un cambio di paradigma rispetto all'individualismo e all'indifferenza».

**25-26-31 OTTOBRE
1-2 NOVEMBRE
HALLOWEEN
E IL CASTELLO STREGATO!**

**ORARI ANIMAZIONI
DALLE 10.00 ALLE 13.00
E DALLE 15.00 ALLE 20.00**

**INGRESSO GRATUITO
CON L'APP LA GRANDEMELA**

**SE NON HAI L'APP
SCARICALA SUBITO**

INFO SU: WWW.LAGRANDEMELA.IT

**LA GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

a cura di CRISTINA PARRINELLO

"A SPASSO PER VERONA"

ArtFiera Verona: Un Traguardo da festeggiare per la 20^a Edizione e l'Arte Contemporanea

La scena dell'arte contemporanea si è accesa ancora una volta a Verona, dove si è svolta la ventesima edizione di ArtFiera. Inaugurata venerdì 11 ottobre 2025 presso la Fiera di Verona, alla presenza del presidente Federico Bricolo, dell'amministratrice delegata Barbara Ferro, del direttore generale Adolfo Rebughini e del sindaco di Verona Damiano Tommasi, la manifestazione si è confermata uno degli appuntamenti più attesi nel panorama artistico italiano e internazionale. ArtFiera si è svolta nei padiglioni 11 e 12, ospitando 143 espositori tra gallerie, collezionisti, curatori e appassionati d'arte. Anche quest'anno l'evento ha dimostrato come la città scaligera sia ormai un punto di riferimento imprescindibile per l'arte contemporanea, con opere che spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla videoarte. È stata un'edizione particolarmente significativa, non solo per l'elevato numero di partecipanti e la qualità delle opere esposte, ma anche per l'autorevolezza degli espositori presenti,



tra cui alcuni dei nomi più influenti del panorama artistico internazionale. Tra questi si segnala la prestigiosa Galleria Tornabuoni di Firenze, da anni punto di riferimento per l'arte moderna e contemporanea in Italia e all'estero. La sua partecipazione ad ArtFiera ha ulteriormente rafforzato il ruolo centrale della galleria nel mercato internazionale. Valentina Grandini, figura di spicco della Galleria Tornabuoni, è da tempo impegnata nella promozione di artisti italiani e internazionali, selezionando opere che incarnano un dialogo continuo tra passato e futuro. La selezione presentata a Verona ha offerto una sintesi tra sperimentazioni audaci

della pittura contemporanea e il recupero di tecniche tradizionali reinterpretate in chiave moderna, consolidando la reputazione della Tornabuoni come uno degli spazi di riferi-

mento per l'arte contemporanea in Italia. Anche la Galleria "Ferrarin Arte" di Giorgio Ferrarin, con sede a Legnago (Verona), ha suscitato grande interesse, proponendo un omaggio a Carla Accardi, figura storica dell'astrazione italiana. Le opere in mostra, alcune tra le più emblematiche dell'artista, rivelano l'inconfondibile linguaggio dell'astrazione segnica, che ha reso Accardi una pioniera e innovatrice nel panorama artistico del secondo dopoguerra. Le sue tele, cari-

che di energia visiva e potenza espressiva, hanno rappresentato un momento di grande rilievo all'interno del percorso espositivo, sottolineando la capacità della galleria Ferrarin di valorizzare maestri italiani con una lettura attuale e coinvolgente. Con la sua ventesima edizione, ArtFiera Verona non si è limitata a essere una semplice vetrina commerciale per gallerie, artisti e collezionisti, ma si è trasformata in una vera e propria piattaforma culturale: un laboratorio di idee,

confronto e sperimentazione. Sotto la direzione artistica di Laura Lamonca, la fiera ha sviluppato un programma ricchissimo di talk, performance e progetti speciali, che hanno ampliato e arricchito l'esperienza del pubblico ben oltre gli stand espositivi. Il tema guida di quest'anno, "Conversazione e scrittura", ha ispirato l'intera manifestazione, facendo del dialogo tra artisti, opere e visitatori

un elemento fondante.

Di particolare interesse è stata la sezione dedicata ai giovani artisti, che ha visto la partecipazione di numerosi under 30 e artisti mid-career, a cui sono stati destinati premi e spazi progettuali mirati. L'iniziativa ha ribadito l'importanza di investire nei nuovi linguaggi e nelle nuove generazioni, non solo per ragioni anagrafiche ma per la vitalità delle idee e delle sperimentazioni proposte. La presenza di sezioni dedicate e l'attivazione di dialoghi tra esordienti e artisti affermati hanno reso questa



edizione un vero banco di prova per il sistema dell'arte contemporanea italiana. I giovani talenti scoperti e sostenuti dalla fiera hanno dimostrato che il futuro dell'arte in Italia è già in movimento, animato da visioni fresche, coraggiose e profondamente radicate nel presente.

In conclusione, la ventesima edizione di ArtFiera Verona ha rappresentato un traguardo importante non solo per la manifestazione stessa, ma per l'intero panorama dell'arte contemporanea in Italia. Con una partecipazione sempre più internazionale, una proposta artistica eterogenea e un forte orientamento al dialogo culturale, la fiera si conferma come uno degli eventi più vivaci e significativi del calendario artistico nazionale.

a cura di ANDREA CASALI Reg ID: 367874

YOGA... NESSUN PENSIERO



Sirsasana, la verticale sulla Testa, è la più nota posa Yoga. **Sirsa** significa Testa, **Asana** Posizione. Va premesso che, trattandosi d'una tecnica avanzata, **non è adatta a tutti** e deve apprendersi **sotto l'attenta guida** d'un Istruttore. Va evitata, infatti, da chi ha problemi alle cervicali, ernia del disco, patologie oculari (glaucoma, distacco di retina), cardiovascolari, infezioni a orecchie, gola o seni paranasali. E, lo stesso dicasi durante il periodo di gravidanza o mestruale. Per chi, però, non rientra in quel novero è, invece, la **Regina delle Asana** poiché tonifica i muscoli di collo, spalle, addome e colonna vertebrale, allevia l'emicrania, giova agli organi interni, al cuoio capelluto (prevenendo la caduta dei capelli e l'ingrignimento), alla circolazione sanguigna e, rilassando i muscoli facciali,

spiana le rughe. Inoltre, stimolando la Ghiandola Pituitaria giova, di riflesso, a tutta la produzione ormonale. E se anche così non fosse, **ma lo è**, porsi "a testa in giù" aumenta l'apporto sanguigno al cervello, il che favorisce la chiarezza mentale, la concentrazione ed apre **Sahasrara**, il Chakra della Corona. Consiglio di apprendere **senza un muro dietro** e d'aver cura di seguire i seguenti passaggi. Ciò non solo per assumerla **correttamente** ma, soprattutto, per salire in modo **sicuro**. **I)** dalla Posizione del Bambino si fletta il busto avanti e si appoggi i gomiti sul tappetino **alla larghezza delle spalle**. **II)** Senza più muovere i gomiti, si **uniscano le mani** a terra intrecciando le dita. Si formeranno come i **due lati di un triangolo** (composto da mani, avambracci e gomiti) che dovrà restare saldo al

suolo, essendo la **base della verticale**. **III)** Estrema cura va posta nella **preparazione delle mani**: i mignoli e gli anulari, intrecciati, si appoggeranno al suolo per accogliere la curva della Nuca. I medi e gli indici, sempre intrecciati, accoglieranno l'Occipite. I palmi avvolgeranno le ossa Parietali del cranio. I pollici, non intrecciati, stringeranno le Mastoidi dietro le orecchie. **IV)** A questo punto si "metta la testa a posto". Ossia la si porti tra le mani con il Vertice (l'ex Fontanella) appoggiato sul materassino, assicurandosi che non vi sia troppa pressione sul collo e che il peso del corpo gravi quasi tutto sulle braccia. Non si ponga eccessiva enfasi alla testa, sono le braccia che forniscono l'equilibrio e il sostegno per salire. **V)** Con la testa così serrata tra le mani, **si distendano le gambe** (tipo Cane a Testa in

Giù) sollevando il bacino ed **avanzando a "passettini"**, sulle mezze punte dei piedi, verso il capo. Attenzione agli strappi nei muscoli posteriori delle cosce. **VI)** I piedi dovranno avanzare sino a quando il **bacino sarà verticale** ed in asse col collo (mai rigido). Il bacino va tenuto leggermente retroverso. **VII)** Una volta che il busto sarà in verticale si potrà gestire senza sforzo l'equilibrio durante la salita delle gambe. Solo ora, infatti, **attivando gli addominali** e piegando le ginocchia unite, dopo averle portate in direzione del petto, si inizieranno a sollevare i piedi da terra, inarcando un poco la schiena per mantenere il baricentro costantemente all'interno della base del triangolo predetto. **VIII)** Da qui si continuerà, lentamente, ad allungare le gambe unite verso l'alto, fino alla loro massima verticale.

Schiena e collo, in asse, rilassati. **IX)** L'equilibrio va gestito solo in forza degli addominali. Respiri lenti e profondi, **mai apnee**. Ecco fatto: siamo in Sirsasana! Finito? Macché! **Uscire dalla verticale in sicurezza è altrettanto cruciale**. Si deve scendere con lo stesso controllo della salita. Quindi, con gli addominali attivi e bilanciando il baricentro si piegheranno le ginocchia, si porteranno verso il petto e, solo allora, i piedi riandranno a toccar terra. Al termine, ci si rilassi un poco in Balasana senza **mai alzarsi di scatto**. Se si avverte che si sta per cadere non si tenti di restare nell'Asana a tutti i costi, quindi, se si prevede che questo accadrà "in avanti" (ossia frontalmente), si può provare a controllare la discesa piegando le ginocchia al petto od a far atterrare prima una gamba e poi l'altra. Se invece



il crollo si prevede che avverrà nella direzione opposta (indietro, dalla parte dorsale), l'unica cosa da fare, credetemi, è **lasciarsi cadere** senza irrigidire il collo, sorridendo e mantenendo le gambe sciolte. L'importante è non spaventarsi, né scoraggiarsi. Ritengo che Sirsasana sia davvero una posizione entusiasmante non foss'altro perché, al di là di tutto, permette di **osservare il Mondo**, senza nessun pensiero, **da tutt'altra prospettiva**.

IL MUSEO NICOLIS VINCE AL CONCORSO D'ELEGANZA VARIGNANA 1705

Il Museo Nicolis si conferma protagonista assoluto della scena internazionale dell'heritage automobilistico, conquistando due prestigiosi riconoscimenti al Concorso d'Eleganza Varignana 1705 (26-28 settembre), appuntamento tra i più attesi dell'anno da collezionisti e appassionati di tutto il mondo.

Nella cornice esclusiva di Palazzo di Varignana (Bologna) la terza edizione del concorso ha riunito 37 delle vetture più rare e iconiche al mondo, suddivise in sei categorie: Vintage Elegance, Motori per il Dopoguerra, Raffinatezza Italiana, Aerodynes, Gioielli di Maranello e Supercar – cia-

scuna pensata per celebrare l'eccellenza stilistica e ingegneristica di epoche e marchi leggendari.

È proprio nella categoria "Vintage Elegance" che il Museo Nicolis ha conquistato il 1° Premio di classe e il prestigioso "Trofeo Speciale Azimut", assegnato per l'eccellente valore storico e culturale della straordinaria Bugatti Type 49 del 1931, autentico capolavoro di ingegneria e stile. Considerata l'ultima Bugatti otto cilindri progettata interamente da Ettore Bugatti prima del passaggio di consegne al figlio Jean, fu presentata al Salone di Parigi del 1930 e rappresenta una sintesi per-

fetta di raffinatezza tecnica e
bellezza senza tempo.

Il suo motore con albero a camme in testa, tre valvole per cilindro, doppia accensione e cilindrata aumentata a 3,3 litri, è in grado di erogare 85 cavalli, mentre gli iconici cerchi in lega leggera con tamburo dei freni incorporato incarnano la filosofia Bugatti: unire ingegneria e arte in soluzioni che avrebbero influenzato il futuro dell'automobile.

L'esemplare custodito oggi al Museo Nicolis ha un passato leggendario: fu guidato da Louis Chiron al Rally Internazionale di Chioggia nel 1964 e apparve nel celebre film "Grand Prix" (1966) di

John Frankenheimer. Vero e proprio simbolo del turismo d'epoca, oggi è possibile ammirarla nella sua eleganza originale nelle sale del museo a Verona.

La giuria internazionale, composta da autorevoli esperti di design e heritage automobilistico presieduta da Stefano Pasini, ha valutato le vetture in gara nelle sei categorie. Tra i nomi di spicco: Lorenzo Ramaciotti, Stephen Bayley, Peter Read, Laura Kukuk, Adolfo Orsi, Franz Botré, Alessandra Giorgetti, François Melcion e Gianni Mercatali.

"È un grande onore per il nostro museo ricevere questo riconoscimento, che premia



anni di passione, ricerca e valorizzazione della cultura dell'auto" – dichiara Silvia Nicolis, Presidente del Museo Nicolis. – "Frutto della ricerca di mio padre Luciano e del minuzioso restauro del maestro Dino Cognolato, è per me un privilegio dare continuità alla storia di queste vere e proprie opere d'arte: portatrici di memoria, innovazione e identità industriale. In un contesto in continua trasformazione, il mio impegno come realtà culturale privata è quello di

preservare e raccontare questi tesori con uno sguardo contemporaneo. Questo premio ci conferma che stiamo andando nella giusta direzione."

A impreziosire la manifestazione, capolavori che hanno scritto pagine di storia dell'automobile: la Alfa Romeo 6C 2500 SS Pininfarina del 1950 di Corrado Lopresto, eletta Best of Show, e la rarissima Ferrari 121 LM del 1955, costruita in soli quattro esemplari, vincitrice del Premio del Pubblico.

Vino, studio neuromarketing: i consumatori premiano la bottiglia tradizionale

Dal rosso al bianco, dai fermi alle bollicine, biologico oppure no, purché ci sia la capsula. Il gusto degli italiani per il vino cambia, ma a guidare la scelta dei consumatori già dallo scaffale è ancora la bottiglia "classica", vestita anche della tradizionale lamina protettiva. A poche settimane dalla decisione del Comité Champagne di rinunciare all'obbligatorietà della capsula, una ricerca condotta da SenseCatch per Crealis ha valutato – attraverso un approccio integrato di neuromarketing e

interviste qualitative – il ruolo e l'impatto della capsula (o della sua assenza) quale driver di acquisto e per la percezione del valore del vino da parte del consumatore. Lo studio, presentato ieri al Trentodoc Festival, ha coinvolto un panel di acquirenti di vino il cui comportamento decisionale a scaffale è stato analizzato attraverso tecnologie scientifiche, come degli occhiali eye-tracker e sensori biometrici capaci di analizzare le reazioni visive, emotive e razionali in tre momenti interazione con

il prodotto e la degustazione. Ne è emerso che la capsula è molto più un semplice accessorio tecnico, garanzia di igiene e protezione, ma un potente strumento di marketing che orienta la scelta e veicola il valore percepito. "In 9 casi su 10 i consumatori scelgono le bottiglie con la capsula, dato che sale al 100% nel caso degli spumanti - ha spiegato durante il wine talk "Bottiglie e aromi, come scegliamo vini e profumi" Angela Pirovano, Marketing &



Communication manager Italy del Gruppo Crealis -. La presenza della capsula non solo attira l'attenzione in fase di scelta allo scaffale, ma completa il design della bottiglia e ne rafforza l'identità visiva. Per

fare un parallelismo pop, la capsula sta alla bottiglia come il cappello alla Regina Elisabetta. Le bottiglie con capsula sono giudicate 'più pregiate', 'più sicure' e 'di qualità superiore', mentre quelle capless vengono spesso percepite come 'incomplete', 'artigianali' e 'poco curate'. Questo impatto – ha concluso – si riflette sul valore percepito della bottiglia e, sua volta, sul posizionamento di prezzo. Ma non solo. Lo studio dimostra che l'impatto sull'in-

tera experience del interazione con la bottiglia si riscontra un maggiore impatto sensoriale ed emozionale al tatto e alla vista quando la bottiglia è dotata di capsula, un engagement che si traduce in una maggiore propensione all'acquisto. Persino nella fase di degustazione contribuisce a far percepire il vino più piacevole e ricco di aromi". Alla prova del palato, infatti, lo stesso identico calice ha ricevuto valutazioni diverse se associato ad una bottiglia con o senza la capsula.

De Gregori e la pioggia: 50 anni di Rimmel nell'abbraccio epico dell'Arena di Verona

La copiosa acqua che sul finire del pomeriggio cade sull'Arena di Verona sembra quasi una scenografia voluta, necessaria. E in un certo senso lo è. Perché un concerto di Francesco De Gregori che celebra i cinquant'anni di Rimmel non può essere solo una commemorazione musicale: dev'essere un rito. E i riti, si sa, richiedono fatica, resistenza, de-



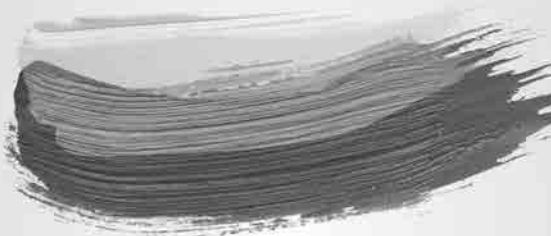
dizione. Il pubblico lo ha capito. L'artista anche. Sotto la pioggia battente - e il cielo che fino a mezz'ora prima era attraversato da lampi - l'anfiteatro romano più suggestivo del mondo ha accolto una delle voci più importanti della canzone d'autore italiana. De Gregori si è presentato senza alcun bisogno di apparire, come da sua indole: un cantastorie moderno, schivo ma profondamente lirico. Con lui, una band affiatata e coraggiosa, che ha scelto - come lui - di suonare comunque, di restare sul palco nonostante il freddo, per rispetto verso il pubblico, giunto da ogni parte d'Italia e che era doverosamente attrezzato con giubbe, teli, coperte. Il cuore della serata è Rimmel, l'album-manifesto pubblicato nel 1975. Un disco che ha trasformato la

canzone italiana, fondendo folk, narrazione e introspezione, con una scrittura capace di evocare molto più di quanto non dica esplicitamente. Non a caso, Rimmel resta tra gli album più amati della nostra discografia: ogni canzone è un affresco, ogni personaggio diventa parabola, racconto, memoria collettiva. A rendere unica l'interpretazione di questi brani è, ancora oggi, la voce: un timbro profondo, opaco, crepuscolare, che col tempo si è fatto ancora più evocativo ed essenziale. Un canto che non cerca la perfezione formale, ma l'intensità del gesto. Una voce che non impone ma accompagna, che racconta, piuttosto che sedurre. Una voce che si muove tra il folk americano e il taglio del miglior storytelling europeo: un "countdown dorato" nel quale ogni canzone, verso il termine sembra essere sul punto di la-

sciare svanire le parole nel silenzio. Ma poi... un'altra storia, un altro racconto. Ogni verso arriva nitido. De Gregori non spiega, non commenta, non interpepla: non si rivolge al pubblico se non attraverso la sua arte. Come un autore che lascia al lettore il compito di trovare un senso, così il cantautore romano affida alle sue canzoni il compito di restare, di essere tramandate. In questo, il concerto all'Arena non appare come operazione nostalgia, ma una testimonianza viva di cosa può essere oggi la grande canzone d'autore.... e di quanto siano attuali, ahinoi, certi messaggi. In scaletta, accanto a Rimmel, anche i brani che hanno scandito decenni di carriera: ognuno con la sua storia, la sua morale, il suo tempo. Verona ha risposto con gratitudine, con una resistenza silenziosa e commossa.

Federico Marinelli


VERONAMERCATO®
ITALMERCATI
servizi commerciali qualità servizio



PIÙ AVANTI. PIÙ GREEN.

GIALLO + BLU = VERDE
La sostenibilità ha i nostri colori.

Prodotti unici e originali, filici e dell'intera comunità food, gestiti da mercati nazionali e internazionali, trasformati da qui. La nostra piattaforma digitale è una struttura protettiva, per grandi e piccoli filici, allacciata ai canali VeronaMercato e Italiana Food. VeronaMercato ricomincia un ruolo rilevante nella modernizzazione dei prodotti alimentari italiani e italiani, al contrario, tiene attenti al servizio emiliano, valorizzando le produzioni locali e il capitale servizio "differenziale".

La nostra società, nata in 15 anni di attività, nasce con un VeronaMercato che diventa la transizione ecologica con responsabilità e alta qualità, sempre e sempre, riduzione delle emissioni inquinanti, recupero dei rifiuti, lotta allo spreco alimentare. Questi sono tra i nostri punti di forza per uno sviluppo sempre più sostenibile.


VERONAMERCATO®
Mercati per il futuro

Via Sommaripa 63 D/E
37137 Verona
tel (+39) 0432 8631112
fax (+39) 0432 8632112
info@veronamercato.it

Il sistema di gestione di VeronaMercato è certificato secondo le norme

   
DIN 9001
DIN 9001
DIN 9001
DIN 9001

www.veronamercato.it

VERONA PALAZZO MAFFEI DAL 9/10 ENTRA IN COLLEZIONE COMETA DI ANNA GALTAROSSA

Palazzo Maffei a Verona, con le oltre 700 opere esposte e i costanti arricchimenti della collezione, continua a preservare le voci del passato, ricomponendo tasselli dell'universo artistico o riportando a Verona opere legate alla città e disperse nel mondo, ma nello stesso tempo non smette di guardare all'oggi, agli stimoli che giungono dall'arte contemporanea, sollecitando e sostenendo la produzione e le riflessioni artistiche. Dopo Maurizio Nannucci, Chiara Dynys, Claire Fontaine, dopo i lavori immersivi realizzati da Manuel Gardina con l'Intelligenza artificiale o dallo studio CamerAnebbia, un'altra artista coinvolta e un'altra opera

realizzata appositamente per Palazzo Maffei è pensata per i suoi ambienti e la collezione riunita da Luigi Carlon. "Cometa" è un'installazione realizzata da Anna Galtarossa (1975) per lo scenografico scalone elicoidale - autentica sfida architettonica, elemento autoportante del XVII secolo - che attraversa in altezza l'edificio: una scultura sospesa, una cometa con una coda da 13 metri, che ruota lentamente in un susseguirsi di materiali organici, industriali e colorati, mescolando ironia, invenzione fantastica e riflessioni ecologiche. Questo astro in caduta libera sembra dirigersi verso la statua di Flora, al centro dello scalone, fer-

mandosi appena prima dell'impatto. Ruota in senso antiorario come se cercasse di riavvolgere il tempo stesso.

L'impatto verrà evitato? Riusciremo a salvare la Natura? O piuttosto ci fermeremo ad assistere alla distruzione?

Per ora il tempo pare sospeso e la Cometa danza portando con sé il suono dell'universo e, nella sua coda, elementi familiari, riprogrammati come nuova materia per il mondo che verrà dopo il nostro. Anna Galtarossa, che opera e vive tra New York e Verona, è nota per le sue installazioni profondamente fantasiose e personali che fondono mito, memoria e quotidianità "fetici di una mitologia

perduta, oppure vivaci e spettacolari installazioni che spesso coinvolgono fisicamente il pubblico in ingegnose architetture". I suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre in Italia e nel mondo ed è vincitrice del premio Alinovi e del Moroso New York Prize.

L'opera realizzata per Palazzo Maffei, ironica e visionaria, combina l'uso tipico dell'artista di oggetti di uso quotidiano e materiali fatti a mano, naturali e sintetici - dalle bottiglie di plastica alle cravatte, dai ganci per arrampicata su roccia alle mollette per stendere il bucato, dalle bobine per avvolgere fili di ferro agricoli ai bigodini - in un mix di kitsch e poesia, domestico e cosmico, arricchendo



il dialogo del Museo veronese tra storia e arte contemporanea.

A integrare l'installazione, un soundscape creato su misura dal sound designer premio Oscar Nicolas Becker: suoni e voci di

altri mondi, o forse frammenti del nostro in rovina, che appaiono e scompaiono, e sembrano ascendere nello spazio come evaporazioni acustiche.

Riccardo Sommariva

La Collina dei Ciliegi presenta il nuovo Supervalpantena rosso "Prea"



La Valpantena è una delle zone più in ascesa della Valpolicella: qui, tra boschi, prati e vigneti ha sede l'azienda vitivinicola La Collina dei Ciliegi. L'azienda rappresenta il sogno realizzato di omaggiare le origini della famiglia Gianolli. Massimo Gianolli, biellese-milanese, è un imprenditore della finanza ed è grazie a suo padre Armando Gianolli, che sulle colline di Erbin ha trascorso un'infanzia felice. Nel 2005 è uscito il primo Amarone della cantina, che ha dato origine all'avventura vinicola mettendo al centro la Valpantena. Un vero e proprio tributo al piccolo borgo di Erbin, nel cuore della Valpantena, con 56 ettari di proprietà di cui 31 a vigneto ed una cantina di vinificazione con cementi, acciai, anfore e legni con vendita di Amarone en primeur. Non solo vino, ma anche un bellissimo wine resort Ca' del Moro con camere e suite raffinate, un risto-

rante fine dining, un maneggio, percorsi di trekking, mountain bike... tutto immerso in un paesaggio incontaminato. A questo grande progetto che include i vini tipici della Valpolicella, si è aggiunto il progetto vitivinicolo "super-Valpantena" avviato nel 2016. "Nella primavera del 2016 - racconta Massimo Gianolli - dall'analisi congiunta con Christian Roger sui vini sino a quel momento prodotti e sui fondamentali pedoclimatici che caratterizzano Erbin, nacque la convinzione che la Collina dei Ciliegi potesse rappresentare un nuovo e innovativo progetto vitivinicolo anche spingendo la ricerca enologica al di fuori dei confini della Doc: a tal fine Christian propose di coinvolgere fin da subito Lydia e Claude Bourguignon, scienziati del terroir e agronomi di fama internazionale." L'obiettivo di Massimo è produrre vini di terroir, estratto

ri del valore di quella particolare collina senza seguire le richieste di mercato. Inizia così il racconto di un'avventura che ha portato alla nascita di due grandi vini: il Prea Bianco, presentato poco più di un anno fa, ed il nuovo Prea Rosso Verona Igt annata 2021. Il suo nome "Prea" viene da pietra, in dialetto veronese, dal terroir da cui ha origine. Il Prea Bianco unisce Garganega, Pinot Bianco e Chardonnay, affinati due anni in cemento e ceramica. Il nuovo Prea Rosso ottenuto da un blend di Corvina Veronese e Teroldego coltivati oltre i 600m, fermenta in vasche di cemento dove avviene anche la malolattica. L'affinamento avviene in barrique e in tonneau di rovere francese e una piccola parte affina in anfora di terracotta per circa 24 mesi.

Segue un anno di affinamento in vasche di cemento prima dell'imbottigliamento. Prea Rosso, è stato descritto come un «traduttore del terroir» e un «vino quasi di montagna», con elevata acidità e salinità perfetta. Prea, dal colore rosso rubino brillante, offre al naso una complessità di aromi fruttati e floreali, visciola, piccoli frutti rossi selvatici, ribes rosso, peonia, seguono sentori di erbe officinali come rosmarino, pepe, pietra e gesso che si traduce in mineralità. Un vino elegante, fine e fresco, con tannini giovani e che sicuramente avrà una lunghissima longevità. Grazie alla spiccata mineralità e acidità, data dal suolo, è un vino gastronomico e versatile.

www.lacollinadeiciliegi.it

Valentina Bolla

Grande successo per il primo Convegno Internazionale "Risonanze: Comunità Sonore per vivere meglio"

La musica cura: ora lo dice anche la ricerca. È la consapevolezza appresa dagli oltre mille partecipanti, in presenza e in streaming, al convegno internazionale Risonanze. Comunità sonore per vivere meglio, prima edizione, svoltosi il 3 e il 4 ottobre al Teatro Filarmonico di Verona. Due giornate intense, organizzate dal Conservatorio "Evaristo Felice Dall'Abaco" in partenariato con l'Ateneo scaligero, l'Università e il Conservatorio di Foggia, l'Università di Bolzano, l'Università degli Studi del Molise e l'Università Europea di Roma, che hanno riunito esperti e pro-

fessori universitari da tutto il mondo. Un'agenda scandita da incontri, approfondimenti, momenti di interazione sonora e improvvisazioni vocali guidati da facilitatori musicali di comunità, come Mauro Faccioli, Stefano Baroni e Albert Hera. Gli stati generali sulla Musicoterapia hanno visto sullo stesso palco i massimi esponenti della materia da tutto il mondo, dagli italiani Paolo Alberto Caneva, Antonella Coppi, Luca Aversano e Francesco Sulla ai britannici Tia De Nora e Gary Ansdell fino ai norvegesi Even Ruud e Brynjulf Stige. Tra le evidenze scientifi-

che rilevate durante il convegno, particolare attenzione è stata posta sul rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, un'analisi di oltre 900 studi scientifici che evidenzia come le arti - e in particolare la musica - possano agire lungo tutto il percorso di vita. Dalla prevenzione, con effetti positivi su stress e coesione sociale alla gestione di malattie croniche e alla riabilitazione migliorando qualità della vita, funzioni cognitive ed emotive. Il mondo accademico si basa, invece, su un modello teorico coniato da Bonde, Stensæth e Ruud nel 2023, che spiega come

la pratica musicale condivisa rafforzi identità, appartenenza e partecipazione comunitaria, diventando una vera risorsa di salute pubblica. Un altro interessante caso di studio proviene dalla Norvegia. Un esempio concreto di innovazione è il Polyfon Knowledge Cluster for Music Therapy, rete nazionale che dal 2022 coordina università, ospedali e amministrazioni locali per rendere la musicoterapia accessibile in modo uniforme su tutto il territorio, superando quella che viene definita una vera e propria "lotteria geografica" nell'accesso ai servizi.

"CONNETTORE A SECCO AL-FER"

(BREVETTATO)
Il "connettore a secco AL-FER" nasce in tempi recentissimi per migliorare, sotto tutti gli aspetti di praticità, semplicità ed economia. Destinato a sostituire così la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni. Il "connettore a secco AL-FER" è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra o 16 opportunamente lavorata con filettatura per legno nella parte da fissare sulla travatura. Nella porzione corrispondente all'assillo la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa esagonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo. Il "connettore a secco AL-FER" è costituito da un unico perno opportunamente sagomato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.

I VANTAGGI

1. Completo recupero statico della parte in legno;
2. Possibilità di migliorare l'isolamento termico-acustico, inserendo un pannello di materiale isolante tra i tralicci;
3. Produttività massima;
4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato;
5. Costo altamente competitivo;
6. Durante la posa non vengono adoperati liquidi (il getto o bolcra sono tenuti separati da un telo impermeabile);
7. Migliora l'interazione di tutte le sue parti (legno/muratura);
8. Acquisita maggior resistenza al fuoco;
9. Nessuna necessità di smaltimento;
10. E' possibile la completa riconversione in origine;
11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).

AL-FER

37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax. 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

Hostaria, dove Verona si racconta tra un calice e un incontro



Verona si prepara a tornare osteria. Dal 17 al 19 ottobre il centro storico cambierà volto per accogliere Hostaria, la manifestazione che ogni autunno riporta nelle strade l'atmosfera antica delle feste di piazza. Un fiume di calici, parole e sorrisi che si intrecciano tra l'Arena, piazza Bra, piazza dei Signori, via Roma e piazza Indipendenza. L'undicesima edizione sarà più raccolta, ma non per questo meno intensa. «Abbiamo deciso di concentrarci sul vino, che è l'anima di Hostaria e il cuore di Verona», ha spiegato Alessandro Medici, presidente di Associazione Hostaria, durante la presentazione. Il tema scelto, dove si incontrano il vino e la cultura, racconta un modo di stare insieme che parla di identità, ma anche di dialogo e di emozione. A dare il via al festival, venerdì 17 ottobre, sarà la cerimonia inaugurale alla Loggia di Fra Giocondo, ribattezzata per l'occasione Loggia del Soave & Verona Lounge. Da lì partirà il percorso tra cortili, stand e "sbecole-rie", dove si potranno scoprire 350 etichette e incontrare chi il vino lo produce, lo racconta, lo difende. Tra i momenti più attesi, la consegna del Premio Paiasso a Gene Gnocchi, comico e

conduttore televisivo, che riceverà il riconoscimento dedicato a Roberto Puliero. «Un premio a chi, come lui, sa unire ironia e intelligenza, restando vicino alle persone», ha detto Medici. Nel pomeriggio di sabato, spazio alla Dedicà di Hostaria a Rino Tommasi, giornalista e telecronista sportivo che di Verona ha portato nel mondo l'eleganza e la misura. A ricordarlo saranno i figli Guido e Monica e la nipote Giulia, in dialogo con Tavellin nel Cortile Mercato Vecchio, cuore affettivo del festival. Hostaria, però, non è solo vino. È solidarietà, territorio, condivisione. Quest'anno nasce la Via del Miele, un percorso curato dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, per far conoscere l'idromele e la cultura dell'apicoltura. Accanto, le degustazioni dell'Olio Garda Dop, i laboratori sulla sostenibilità e il progetto Go Safe, realizzato con l'Ulss 9 Scaligera, per promuovere un consumo consapevole. «Hostaria è una festa, ma anche un atto di educazione civica e sociale», ha ricordato Medici. Parte del ricavato andrà al centro di aggregazione Casa di Deborah, simbolo dell'impegno solidale della città.

Francesca Riello

Stadio Bentegodi: due manifestazioni d'interesse per la riqualificazione

Il progetto di riqualificazione dello stadio Marcantonio Bentegodi entra in una nuova fase. Il Comune di Verona ha ricevuto due manifestazioni preliminari d'interesse da parte di gruppi privati, avviando così il percorso verso un possibile partenariato pubblico-privato per trasformare l'impianto in una struttura moderna, funzionale e sostenibile. La Giunta comunale ha confermato l'interesse pubblico preliminare all'elaborazione delle proposte, che dovranno garantire tempi rapidi di realizzazione e la con-

tinuità delle partite dell'Hellas Verona anche durante i lavori. Tra i requisiti richiesti, spazi di aggregazione aperti alla cittadinanza e aree dedicate allo sport inclusivo. Le proposte sono state presentate da due cordate: Consorzio Stabile Europeo (con Caltran, Iron Beton e SEC) e Iscom S.p.A. (con Riverclack e Progenia). L'Amministrazione auspica che la nomina del Commissario governativo Sessa possa accelerare le procedure, anche in vista della candidatura di Verona per gli Europei di calcio 2032.

Agrifestival di Naturesi

Quasi 5000 presenze, 3500 pasti biologici, circa 500 bambini che hanno partecipato ai laboratori. Sono solo alcuni numeri dei due giorni dell'Agrifestival di Naturesi che si è tenuto all'azienda biodinamica San Michele di Cortellazzo, a Jesolo (VE) il 27 e 28 settembre.

1500 gli spettatori che hanno assistito al dibattito condotto, nella mattinata di domenica, da Teresa Mannino che ha raccontato il mondo di Naturesi. Sul palco agricoltori, consumatori, negozianti, dipendenti che hanno raccontato i diversi approcci alla filosofia che sta dietro al noto marchio italiano di distribuzione del bio: "cura della Terra, cibo sano e pulito, agricoltura biologica e biodinamica, economia responsabile, rispetto dell'ambiente, degli agricoltori e dei consumatori".

"Siamo qua - ha detto il Presidente Fabio Brescacin - per festeggiare i 40 anni di Naturesi ma soprattutto per guar-

dare ai 40 anni futuri che vogliamo affrontare uscendo da una scelta superata tra sistema capitalistico e sistema collettivistico per trovare una forma di responsabilità che possa garantire il futuro dell'azienda e il passaggio generazionale, oltre che sostenere la missione di un'agricoltura che possa ridare vita alla Terra invece che produrre impatti sulla salute e sull'ambiente".

In questi due giorni si è infatti parlato molto di proprietà di responsabilità (Steward Ownership), il modello scelto sin dall'inizio dall'azienda nata a Conegliano Veneto 40 anni fa e che prevede che la proprietà non sia in capo a singoli individui, ma a un ente no profit a tutela dei valori fondanti e identitari.

Tra i benefici comprovati di questi modelli di proprietà e gestione delle aziende ci sono - secondo le ricerche di settore - una maggiore resilienza alle crisi, salari più equi, profitti più stabili, protezione



da operazioni speculative e maggiore capacità di gestire il passaggio generazionale. In sintesi, un importante presupposto per modelli di business realmente resilienti e sostenibili. Altro importante appuntamento della giornata di domenica è stata la premiazione dei pionieri del bio, i dipendenti che hanno compiuto 40 anni di lavoro in azienda e i negozianti, collaboratori e fornitori che da oltre 30 anni collaborano con Naturesi.

Tra questi la friulana Biolab, tra le prime in Italia a produrre plant based; le Cascine

Orsine, lombarda, una delle prime aziende biodinamiche in Italia; la piemontese Achillea; la marchigiana Girolomoni, che collabora con la Fondazione Seminare il futuro per promuovere la ricerca e la selezione di sementi adatte all'agricoltura biologica e biodinamica, e moltissime altre. I due giorni sono stati animati da talk, degustazioni, show cooking, mostre, laboratori per adulti e bambini, teatro dei burattini, visite guidate all'azienda, laboratori di panificazione, musica e danze popolari.

Burocrazia choc: sommersi, da 35mila pagine di norme all'anno.

«Al netto della legislazione europea e di quella regionale - tra Dpcm - Decreti del Presidente del Consiglio, leggi, decreti, ordinanze ministeriali, delibere, determine, circolari, comunicati, etc. - nel 2024 l'Istituto Poligrafico e la Zecca dello Stato Spa hanno pubblicato 305 Gazzette Ufficiali, a cui vanno sommati 45 Supplementi ordinari e straordinari. Complessivamente questi 350 documenti sono composti da 35.140 pagine. Se quest'ultime fossero state stampate, il peso raggiunto da questa montagna di carta ammonterebbe a 84 chilogrammi. Se, inoltre, avessimo messo queste Gazzette l'una sopra l'altra, otterremmo una pila di carta alta oltre un metro e 90 centimetri. Infine, considerando un tempo medio di 5 minuti a pagina, una persona che si dedicasse a leggerle tutte con attenzione impiegherebbe 366 giorni lavorativi, praticamente un anno (con sabati e domeniche incluse). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Nel 2025, purtroppo, il quadro generale non dovrebbe subire grosse variazioni. Nei primi 9 mesi sono state pubblicate 227 Gazzette Ufficiali e 31 Supplementi ordinari e straordinari, per una foliazione totale pari a 25.888, "solo" 189 facciate in più rispetto a quanto pubblicato nello stesso periodo dell'anno scorso. Rispetto agli anni prima del Covid, invece, il confronto è leggermente peggiorato. Se nel

2019, ad esempio, contavamo lo stesso numero di Gazzette Ufficiali e di Supplementi diffuso l'anno scorso, le pagine totali ammontavano a 32.236, 2.904 in meno del dato riferito al 2024. Padova e Verona sono le realtà più danneggiate dalla cattiva burocrazia. In questa analisi la CGIA ha stimato anche il costo annuo che la cattiva burocrazia grava sul nostro sistema economico regionale; questo esito è stato ottenuto partendo dai dati de The European House Ambrosetti Ebbene, il think tank milanese ha quantificato in 57,2 miliardi di euro il costo annuo sostenuto dalle imprese italiane per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Relazioni che, purtroppo, sono spesso condizionate negativamente dal cattivo funzionamento e dalla lentezza della macchina statale. Dopodiché, è stata rapportata l'incidenza percentuale del Pil di ciascuna delle 107 province presenti nel Paese a questo costo complessivo, stimando così il danno economico che la burocrazia pubblica causa a ciascuna di queste aree. Risultato? I territori più penalizzati, ovviamente, sono quelli più caratterizzati dalla presenza delle attività economiche. Per quanto riguarda il Veneto, la situazione più critica la scorgiamo a Padova, dove le imprese ubicate in questa provincia subiscono un costo pari a poco più di un miliardo di euro all'anno. Seguono Verona ad una incollatura, Vi-

cenza con 978 milioni di euro e Treviso con 960. In coda alla classifica scorgiamo Rovigo con 192 milioni di euro. A livello regionale, infine, il Veneto - dopo Lombardia e Lazio - si colloca al terzo posto tra le realtà territoriali più danneggiate dalla presenza di una burocrazia eccessiva e soffocante. Nel 2025, record toccato il 18 aprile con un Supplemento da 5.157 pagine. Tornando alla

proliferazione normativa, nei primi 9 mesi di quest'anno la punta massima di "produttività legislativa" è stata registrata il 18 aprile. In quell'occasione, l'Istituto Poligrafico dello Stato ha stampato il contenuto del testo, le tabelle e i grafici degli ISA (Indici Sintetici di Affidabilità fiscale) che, ricordiamo, da qualche anno hanno sostituito gli studi di settore.

Pierantonio Braggio



**VERONA INTERPORTO
QUADRANTE
EUROPA**

**La "città delle merci"
più grande d'Italia**



“ARENA PER TUTTI “2025, A CURA DI FONDAZIONE ARENA, VERONA. SOLD OUT TUTTI I PERCORSI MULTISENSORIALI

Testimonianze che raccontano un progetto. Al di là di numeri e percentuali. Estratti di alcune delle decine di mail arrivate a Fondazione Arena durante l'estate. Sono state precisamente 3.993 le persone con disabilità che da giugno a settembre 2025 hanno potuto vivere la magia dell'Opera. Delle quali 1.426 attraverso tecnologie e percorsi multisensoriali. La terza edizione di Arena per Tutti, realizzata da Fondazione Arena di Verona con Müller, si chiude registrando un +42% di presenze totali (nel 2024 erano state 1.002), e un +296% di spettatori stra-

nieri. Se fino all'anno scorso, infatti, aderivano principalmente gli italiani, quest'estate sono stati 103 gli stranieri che hanno preso parte all'iniziativa che si è sviluppata in 26 serate d'opera con 16 percorsi multisensoriali sold-out, dei quali 13 in Arena e 3 al Filarmonico. Tutto esaurito per la novità di quest'anno: il percorso multisensoriale dedicato al canto per scoprire attraverso i sensi e il tatto come vengono usati diaframma e voce per dar vita a molteplici sfumature e note. Oltre 2.600 i posti di platea messi a disposizione delle persone con disabilità

sensoriale e motoria, 100 per ognuna delle serate dedicate al progetto. Tutti i partecipanti hanno avuto l'occasione di seguire l'opera con supporti e percorsi ad hoc tra cui l'audio descrizione per persone cieche e ipovedenti, così come sottotitoli specifici per persone sorde. In tre differenti lingue: italiano, inglese e tedesco. In Arena, i nuovi standard di fruizione hanno consentito alla pratica del canto lirico in Italia, Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità UNESCO, di essere fruibile a tutti. Un'iniziativa che è diventata virale. Sono stati oltre

lioni gli utenti raggiunti sui canali social di Fondazione Arena, Müller e degli influencer coinvolti: Raffaele Capperi, Lorenzo Nizzi e Federico Assini. Con le loro testimonianze, hanno raccontato come a Verona si possa vivere un'esperienza unica e indimenticabile: Capperi e Nizzi, noti su Instagram e Facebook, hanno condiviso la loro personale esperienza, sottolineando l'importanza dell'inclusione, mentre Assini, molto seguito su Instagram e TikTok, ha amplificato la visibilità del progetto tra i più giovani grazie al suo linguaggio diretto e coinvolgente. Oltre 17 milioni le visualizzazioni social. Il sito HYPERLINK ["http://www.arenapertutti.it"](http://www.arenapertutti.it) ha registrato 33.800 utenti unici che hanno navigato sulle pagine del progetto (16 mila su quelle in lingua italiana, 9 mila in inglese, oltre 8 mila in tedesco). Per un totale di 215 mila interazioni solo sul sito web. Grande attenzione anche



dalla stampa nazionale e locale, con 81 uscite su carta stampata, online, tv e radio alle quali si è aggiunto l'approfondimento realizzato da Dove e Corriere della Sera in occasione della tavola rotonda 'Il tempo del viaggio' sul turismo accessibile.

Arena per Tutti ha coinvolto spettatori provenienti da tutta Italia ma anche da Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Austria e Polonia, di cui il 37,4% non era mai stato prima in Arena, avvicinandosi al mondo dell'opera per la prima volta in assoluto. La partecipazione di Müller, a questo grande evento musicale e culturale, si iscrive nell'ambito di Müller For People, il percorso a lungo termine di sostenibilità sociale dell'Azienda veronese. Questa mattina, a illustrare il bilancio della terza edizione di Arena per Tutti erano presenti il sovrintendente di Fondazione Arena

Cecilia Gasdia, l'assessora alle Politiche sociali e Terzo settore del Comune di Verona, Luisa Ceni, il direttore Marketing di Müller Italia, Paola Scandola, e la professoressa associata di Traduzione inglese e Accessibilità dell'Università di Macerata, Elena Di Giovanni, coordinatrice del progetto. Cecilia Gasdia, sovrintendente di Fondazione Arena di Verona: "Abbiamo creduto fin dalla prima edizione al valore e al potere di questo progetto. Una goccia nel mare, che si è propagata contagiando di entusiasmo i nostri lavoratori così come le associazioni che si occupano di disabilità e gli spettatori. La novità di quest'anno ha avuto un successo incredibile; l'anno prossimo tutte le serate accessibili avranno il percorso pre opera".

Pierantonio Braggio

A Verona, insediamento della 'pastora' Kirsten Thiele, nella Comunità evangelica luterana di Verona-Gardone, Brescia

“Domenica 21 settembre 2025, la pastora Kirsten Thiele è stata insediata nella nostra comunità. L'insediamento luterano avviene durante un culto, in cui il decano pro-tempore, Carsten Gerdes, la massima autorità religiosa della nostra Chiesa nazionale, impone le mani sulla pastora, per benedire il suo operato e per affidarle il compito di guidare il suo nuovo "gregge". L'imposizione delle mani da parte del Decano è il gesto centrale, che ha sancito la benedizione e l'ufficializzazione dell'incarico. Il coinvolgimento del Consiglio di Chiesa, disposto a semicerchio, ha sottolineato l'importanza del sostegno della comunità, leggendo i versetti del Vangelo, che richiamano il mandato di Gesù ai suoi Discepoli. Questo rito non è stato solo un atto formale, ma anche un momento di reciproco impegno. La pastora e i rappresentanti della comunità hanno dichiarato insieme la loro volontà di collaborare, con l'aiuto di Dio, per la diffusione della Parola. Questo impegno, congiunto e paritario, rafforza il legame tra la guida spirituale e la comunità stessa, ponendo le basi per un percorso condiviso di fede e di servizio. Noi siamo una comunità cristiana molto piccola, ma, ciononostante,



(esistiamo da circa 25 anni). Per celebrare i nostri culti, abbiamo bisogno dell'ospitalità altrui. Quindi siamo molto grati al Comune di Verona, che ci ospita nella bellissima chiesa di S. Domenico al Corso, in via del Pontiere, attraverso un "patto di sussidiarietà". Dopo

riteniamo di avere qualcosa da dire, sia come voce all'interno del concerto delle confessioni cristiane, sia come presenza culturale nella società civile. Per questo motivo, siamo felici che il culto sia stato celebrato alla presenza di un rappresentante del vescovo di Verona, Domenico Pompili, e del sindaco, Damiano Tommasi. La nostra Chiesa, che dispone di 100 posti, era quasi piena. I membri della comunità sono venuti numerosi, anche da lontano (il nostro territorio va fino a Brescia, Vicenza, Rovereto, Bologna). Erano presenti i rappresentanti di altre comunità luterane del Nord Italia.

Ci ha fatto molto piacere percepire la stima e l'affetto di tantissime persone del contesto ecumenico: cattolici, valdesi e ortodossi, che hanno voluto celebrare con noi e ci hanno fatto sentire che siamo tutti sorelle e fratelli in Cristo. Siamo una comunità "povera", senza proprietà immobiliari storiche, in città, perché siamo molto giovani

il culto, ci siamo fermati nel cortile davanti alla chiesa per il rinfresco offerto dai membri della nostra comunità. Anche la convivialità ha la sua importanza. La condivisione di un bicchiere di vino e di qualche semplice boccone fa parte della tradizione cristiana e ci è stata insegnata da Colui che è il fratello maggiore di tutti noi. La nuova pastora, Kirsten Thiele, tedesca, si è formata in Germania, dove ha studiato teologia e ha completato il biennio di "vicariato", due tappe indispensabili per essere ordinati pastore o pastora. Lei però aveva subito preso un'altra strada: è venuta in Italia, si è sposata, ha avuto due figli e ha svolto vari lavori, tra cui le celebrazioni ecumeniche per i soldati tedeschi della base NATO in Sardegna. A un certo punto, la Chiesa evangelica luterana in Italia è venuta a conoscenza della sua presenza e le ha chiesto se volesse diventare pastora di comunità.

Pierantonio Braggio

Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, nuove emissioni - 30.9.25: Trittico di San Pancrazio e l'Icona originale della Madonna del Fileremo.

Tre francobolli, in foglietto, due da € 2,90 e uno da € 3,25, raffigurano e celebrano l'opera del pittore fiammingo, Adriaen Isenbrant (1480-1551), custodita nella Chiesa di San Pancrazio a Genova, affidata al Sovrano Militare Ordine di Malta. Nei tre pannelli, che lo compongono, il trittico raffigura alcune scene della vita di San Pancrazio, ispirate ai racconti della Legenda Aurea di Jacopo da Varazze. Il pannello di sinistra, che racchiude un francobollo da € 2,90, raffigura in primo piano, San Pietro Apostolo, con in mano le chiavi del Regno dei Cieli e la Legenda Aurea. Sullo sfondo la scena della partenza del giovane Pancrazio, dal palazzo nativo. Il pannello centrale, che racchiude un francobollo da € 3,25, incornicia la scena principale, in cui Cristo Redentore è sovrastato dallo Spirito Santo e dall'Eterno Padre; sulla destra, San Giovanni Evangelista, con in mano un calice ed un draghetto, e, sulla sinistra, un giovane San Pancrazio, rappresentato con un falcone,



a simbolizzare le sue nobili origini; in basso, prostrato ai suoi piedi, l'Imperatore Diocleziano, che ne ordinò il martirio nel III secolo, quando il Santo era un ragazzo di poco più di quattordici anni. Sullo sfondo la città di Roma, dove avvenne il martirio, e della quale si possono riconoscere alcuni monumenti. Infine, il pannello sulla parte destra, che contiene l'altro francobollo da € 2,90, raffigura, in primo piano, San Paolo Apostolo, con la spada, simbolo distintivo della sua iconografia, e sullo sfondo, la scena del martirio di Pancrazio, con la sua decapitazione sulla via Aurelia. Tiratura: 3000 foglietti. Un foglietto, anche per l'icona originale della Madonna del Fileremo, custodita presso il

Museo Nazionale di Arte di Cetinje, in Montenegro. L'icona, venerata per secoli, come protettrice dei Cavalieri di San Giovanni, scomparve durante la Seconda Guerra Mondiale e fu data per dispersa. La sua riscoperta si deve alla determinazione della studiosa italiana Giovannella Bertè Ferraris di Celle che, dopo lunghe ricerche, ne confermò la presenza a Cetinje, dove l'icona era stata segretamente conservata. Questa immagine della Madre di Dio è tutt'oggi simbolo della spiritualità mariana dell'Ordine di Malta ed emblema delle sue vicende storiche. Cavalieri e dame dell'Ordine continuano a invocarLa, quale loro protettrice, celebrandoLa. Tiratura: 3000 foglietti. Arte, arte ed arte, oltre a storia ed impegno dell'Ordine di Malta, portano alla mente del collezionista particolari, importanti, ma, purtroppo, poco conosciuti, felicemente, creando cultura. Grande caratteristica, questa, da sempre, con alto merito delle Poste Magistrali.

Pierantonio Braggio

MISS LESSINIA 2025: ILENIA MARCHETTO CONQUISTA L'AUDITORIUM E LA GIURIA

Si è conclusa con il tutto esaurito all'auditorium di Tregnago la trentunesima edizione di Miss Lessinia, tornata dopo anni nella Val d'Illasi, luogo in cui il concorso era nato. A trionfare è stata Ilenia Marchetto di Monteforte d'Alpone, che si è aggiudicata la fascia di Miss Lessinia 2025 al termine di una finale carica di emozione e adrenalina. Al secondo posto si è classificata Anna Finetto di Colongola ai Colli, Miss Confercenti, mentre la medaglia di bronzo è andata a Ginevra Trettene di Castel d'Azzano, premiata con la fascia di Miss Ferrari Antincendio 2025.

Le sedici concorrenti, provenienti da tutta la provincia di Verona, Vicenza e Modena, hanno sfilato in tre uscite: un elegante tubino nero, la passerella in costume con presentazione personale – che ha previsto anche una prova di public speaking – e l'abito da sera, prima del verdetto finale della giuria. La rinnovata edizione 2025 è stata resa possibile grazie alla partnership con Confercenti Verona, che ha accompagnato l'organizza-

zione con un progetto che ha saputo unire moda, tradizione e territorio.

«È stato un weekend molto impegnativo – ha commentato Fabio Ferrari, vicepresidente dell'Ente – e già nei mesi precedenti il lavoro è stato intenso. Vedere il pubblico rispondere con entusiasmo, sia al palazzetto con la cena solidale, che ha visto la partecipazione di oltre 130 persone, sia all'auditorium per la finale, che ha registrato il tutto esaurito di 300 spettatori, è stato per noi motivo di orgo-



goglio. Abbiamo unito territorio, amministrazioni e nuove generazioni, sensibilizzandole alle tradizioni locali. Inoltre, l'iniziativa ci ha permesso di sostenere l'associazione ABAL, aggiun-

gendo un importante valore solidale. Miss Lessinia si è confermato anche un volano per la promozione del Distretto del Commercio della Val d'Illasi, un primo passo concreto per unire i territori e dar loro nuova vitalità.» Il weekend delle Miss è iniziato già da venerdì mattina, con un viaggio alla scoperta delle tradizioni e degli antichi mestieri nei comuni coinvolti nel progetto: a San Mauro di Saline la raccolta dei marroni, a Selva di Prognò il "derlo", antico cesto intrecciato a mano, a Badia

Calavena i Pistonieri dell'Abazia e a Tregnago i maestri del ferro battuto. Un'esperienza che ha permesso alle ragazze di mettersi alla prova e conoscere da vicino le peculiarità culturali e arti-

gianali della Lessinia.

«Il mio percorso è iniziato più di tre anni fa, quando frequentavo ancora le scuole superiori – ha raccontato la vincitrice Ilenia Marchetto –. Quest'anno ho deciso di rimettermi in gioco e, facendo tesoro delle difficoltà incontrate in passato, ho lavorato molto sulla mia formazione. Questo risultato per me rappresenta un punto di partenza. Il weekend ci ha permesso anche di conoscere i territori della Lessinia e i suoi antichi mestieri: ricevere la fascia significa diventare ambasciatrice di queste bellezze che meritano di essere vissute e conosciute».

Ilenia, come ha ricordato Angela Booloni durante la proclamazione, incarna la ragazza della Lessinia della porta accanto: attenta a prendersi cura di sé, ma sempre pronta a tendere una mano e a offrire il proprio aiuto, non solo alle colleghe, ma anche al territorio. Sul palco, ospite della serata, anche l'attrice Emanuela Morini, prima vincitrice di Miss Lessinia nel 1994, che ha poi proseguito la carriera arrivando a Roma e pren-



dendo parte a produzioni televisive come Un posto al sole. Miss Lessinia ha voluto ricordare anche alcune protagoniste delle edizioni passate: Silvia Lavarini, oggi attrice e conduttrice televisiva a livello nazionale, Giada Perlati, volto sportivo di Telearena, e Annachiara Anselmi, che ha sfilato in tutto il mondo per i brand più blasonati della moda. A chiudere la serata è stato il ringraziamento di Angela Booloni, erede del concorso e vincitrice di Miss Lessinia 2005: «Le ragazze si sono impegnate tutte con grande serietà già dal venerdì e ciascuna di loro è stata valorizzata grazie al sostegno degli sponsor e sostenitori sto-

rici. Un grazie speciale va al team, senza il quale nulla sarebbe stato possibile: dietro le quinte c'è un lavoro prezioso che spesso il pubblico non vede. Ci vediamo alla prossima edizione, perché Miss Lessinia continua a vivere».

Tra i presenti anche i sindaci del Distretto del Commercio di Tregnago, Badia Calavena, San Mauro di Saline e Selva di Prognò, e con il presidente della Provincia di Verona, che ha patrocinato l'evento insieme ai comuni sopracitati coinvolti. La finale sarà trasmessa anche sui canali di Telearena domenica 12 ottobre dalle 21:15.

Angela Booloni

Pescami: R.S.A. per Cavalli e Fattoria Didattica

Giovanni Adami, presidente di Coldiretti della sezione di Bussolengo e produttore ortofrutticolo con azienda agricola nello stesso comune, dopo aver avviato una parte della sua attività come Fattoria Didattica, ha progressivamente creato una vera e propria R.S.A. per cavalli anziani, non più in grado di svolgere attività.

Francesco ed io ci siamo recati sul posto per raccontarvi di queste realtà.

Accolti calorosamente dall'imprenditore, gli ho subito chiesto come sia nata l'idea dell'R.S.A. Giovanni racconta che, dopo una prima richiesta di ospitare un cavallo anziano, ne sono arrivate altre e, in modo del tutto naturale, ha deciso di sfruttare gli spazi disponibili all'interno dell'azienda. Ha così scoperto quanto fosse preziosa la presenza di questi magnifici animali, ai quali, per alcuni di loro, è stata donata una seconda vita grazie anche alla fattoria didattica.

Nika, una Frisone nera di 15 anni affetta da gravi problemi di artrite, vive nel recinto con Blue, un maschio Appaloosa di 28 anni cieco, a cui fa da "badante" in modo del tutto spontaneo.

Blue, non vedendo, avrebbe difficoltà a muoversi e questo comporterebbe gravi conseguenze alla sua muscolatura, ma Nika, appoggiandosi a lui, lo guida nelle passeggiate all'interno dello spazio, senza mai lasciarlo solo se non per brevi momenti, come durante l'alimentazione.

Giovanni ci spiega che i cavalli spesso formano coppie inseparabili all'interno del branco o della scuderia, legate da un rapporto speciale, indipendentemente dal sesso o dal ruolo.

«Come mia sorella e io?» scherza Francesco, facendo sorridere tutti.

Questo legame, prosegue Giovanni, si manifesta con comportamenti come il grooming (la pulizia reciproca) o con il semplice desiderio di

restare sempre vicini. Quando uno dei due muore, l'altro può soffrire molto, manifestando ansia e malessere.

Ci presenta poi gli altri ospiti dell'R.S.A.:

Pepi, di 29 anni, un pezzato ormai in pensione; My Lord, uno splendido cavallo dal manto rosso, ritirato dalle competizioni perché cieco; alcuni pony (di cui non ricordo tutti i nomi) e una stupenda Gypsy Vanner bianca e marone, che chiamerò Gilly, separata dagli altri per i suoi gravi problemi alle zampe.

Proprio come accade tra noi esseri umani, anche gli animali sono completamente diversi l'uno dall'altro: Gilly ha subito mostrato di apprezzare la nostra compagnia, cercandoci con il muso e giocando con noi con l'entusiasmo del mio speciale assistente che non gli sembrava vero poterlo accarezzare tanto.

Per Francesco e per i ragazzi con disabilità cognitive, poter vedere e interagire con gli animali è un'esperienza fon-

damentale. Non solo regala momenti di gioia, ma favorisce anche il loro equilibrio psicofisico ed emotivo.

Per alcuni cavalli, come Piero, un pony anziano, la "retta" mensile è ridotta grazie a un accordo che prevede il suo impiego in attività didattiche con i bambini della fattoria. Giovanni ci spiega che, in ogni caso, cerca sempre di venire incontro alle spese dei proprietari che desiderano offrire ai loro cavalli un luogo sereno dove trascorrere gli ultimi anni di vita.

Pur essendo principalmente un frutticoltore, con piante di ciliegie, pesche e mele, Giovanni ha ampliato la propria attività spinto dall'amore per la natura e per gli animali.

L'attività didattica si articola tra la conoscenza degli animali e la raccolta della frutta, e negli ultimi tempi ha anche avviato collaborazioni con centri anziani, coordinandosi con le rispettive R.S.A. di riferimento.

Durante l'estate organizza



dei Grest che chiama "Settimane Verdi", attività giornaliere dalle 7:30 alle 16:00. Al mattino i bambini imparano a occuparsi degli animali, mentre nel pomeriggio un'educatrice propone laboratori didattici, ricreativi e artistici, sempre a contatto con la natura.

Nei periodi di minor lavoro, Giovanni collabora anche con Coldiretti nel progetto "Orto a misura di bambino", recandosi nelle scuole primarie per insegnare ai bambini a seminare e coltivare ortaggi.

L'unica miglione che mi sento di suggerirgli riguarda

la realizzazione di un bagno accessibile ai disabili, poiché quello attuale, situato sotto un piano di una scala stretta e ripida, è difficilmente raggiungibile da anziani o persone con problemi di mobilità.

Giovanni mi ha promesso che provvederà al più presto. Ci lasciamo con un sorriso, certi che la passione e la sensibilità di Giovanni continueranno a far crescere questa splendida realtà, dove natura, animali e persone trovano un punto di incontro autentico e umano.

Gisela Rausch Paganelli Farina
gisela.rausch1@gmail.com

L'abbonamento al bus?

Meglio
online!

con ZERO coda!

e se lo fai
annuale

- ✓ Tessera Mover gratis*
- ✓ Fai tutto con l'App*
- ✓ 30% di risparmio
- ✓ Bike Sharing*

*solo online



Tutte le info su
www.atv.verona.it

atv Azienda
Trasporti
Verona Spa